ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 16 Febbraio 1921 — ROMA — Mercoledì 16 Febbraio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 40

Il prezzo del pane alla Camera: l'ostruzionismo dei socialisti é finito

La crisi nazionale e gli italiani all'estero

Questo avviene in America: che molti nostri connazionali non mandano rimesse in Italia, ma depositano i loro risparmi presso quelle banche, in lire italiane. E' una prova che danno di affetto e fiducia nell'avvenire dell'Italia, mentre temono, intanto, perfino della sicurezza materiale degli invii e dei depositi in questa terra che è lacerata da lotte ed ha perduto nel creduto finanziario.

Vorrei che il fatto balzasse alla mente delle fazioni in armi che, nelle piazze e nei palazzi della mia Emilia, a linee ancor medioevali, rinnovano fosche faide medioevali. E vorrei che ne tenesse conto il governo, per i provvedimenti economico finanziari, che ormai s'impongono per la salvezza del paese.

Poche risorse ha l'Italia nel duro momento che attraversa. Non è diminuita la sua attrezzatura agraria ed industriale, la macchina della sua produzione; ma la produzione è ancor inferiore alla capacità. E, nell'esasperarsi della bilancia commerciale, con un disavanzo economico da 12 a 15 miliardi, di poco inferiore al disavanzo finanziario del bilancio di Stato, bisogna purtroppo riconoscere che, per l'aumentato prezzo delle merci essenziali di cui l'Italia ha bisogno — ed il mutato pregio e la minor ricerca di quelle, d'altronde assai limitate, di cui dispone per gli scambi con l'estero, — l'Italia vale oggi, internazionalmente, di meno; ed ha una minore potenzialità d'acquisto.

Ecco i nemici da combattere: gli sbilanci commerciale e di tesoro; i cambi altissimi (la nostra moneta vale un sesto della nord-americana e dell'inglese!); i prezzi, che hanno ancora un numero indice da 7 ad 8, in confronto al preguerra. Questi i nemici, che dovrebbe fronteggiare l'Italia, oggi in rissa.

Nella scarsità di nostre risorse, una ve ne ha, grande e veramente preziosa; gli 8 o 10 milioni di italiani e figli di italiani, sparsi pel mondo, che non si debbono considerare soltanto per le rimesse mandate dagli emigranti temporanei alle loro famiglie. Già erano di per sè, queste rimesse, un forte aiuto; erano la maggiore delle « partite invisibili » per colmare il nostro disavanzo commerciale. Ma altre utilità possono trarsi da questi lontani fratelli, che sono clienti e propagandisti affezionati dei nostri prodotti nazionali.

Sovr'essi dobbiamo contare per quella organizzazione dei commerci italiani all'estero, — come informazioni, come propaganda come rappresentanza —; che non può esser lasciata ai privati soltanto; ma non deve neppur essere il nido di una nuova burocrazia; e sol giova una forma pratica e snella di reciproca collaborazione. I servizi nuovi non possono costituirsi senza ricorrere, nei paesi forestieri, ai nuclei che vi sono di italiani, senza raccoglierne le forze, senza farne organi viventi di tutela e di espansione. Qualcuno ha proposto di formare, accanto ai consoli ed agli addetti commerciali, consigli, in parte elettivi, di italiani all'estero; e tutto ciò che serva a meglio organizzarli e stringerli alla madre patria va efficacemente assecondato.

Gli italiani e figli di italiani, dispersi nei continenti, hanno in mano alcuni elementi decisivi della salvezza d'Italia. L'Italia in guerra ha vissuto perchè ebbe dal di fuori da venti a trenta miliardi: credito di consumo: ora occorre un credito di produzione, *senza del quale vivere non può.*

Si calcola che gli italiani residenti negli Stati Uniti abbiano sottoscritto per quasi un miliardo di dollari nei prestiti di quel paese. Gli italiani all'estero non sono soltanto piedi scalzi ed affittatori di muscoli; hanno molti raggiunto, specialmente nel sud America, posizioni discrete, ed alcuni cospicue. Ora si pensi che, coi cambi attuali, basterebbe un miliardo di dollari o pesos o milreis ad aprire all'Italia crediti quasi eguali a quelli che ebbe in guerra. A salvarla.

Si potrebbero congegnare con gli italiani del nord e del sud America operazioni: — di investimento in titoli nostri; e garanzie sugli stessi titoli esteri; — che basterebbero a migliorare gli asprissimi cambi. Ma a ciò sono due condizioni.

Condurre una politica di governo, che, senza urtare i nazionalismi gelosi dei paesi ove i nostri sono ospitati, dia la sensazione di essere il governo dei cinquanta milioni di italiani e figli di italiani, che vivono dentro e fuori i confini della penisola breve. E' tecnicamente difficile organizzare la rappresentanza degli italiani dell'estero nel Parlamento italiano; intanto si deve ammetterla in tutti i Consigli ed organi centrali, economici, di cultura, di vita nazionale. Questo è sano imperialismo, avvivare la unità spirituale ed economica del nostro, che è uno dei maggiori gruppi di umanità; ed un popolo che emigra, dice Gini, non muore, ma pone i germi delle sue espansioni future.

La seconda condizione è che si restauri la fiducia finanziaria dello Stato. Che è, oggi, perduta. Vedevano le nostre banche giungere lettere, — spesso scorrette, mal scritte, ma come eloquenti! — di italiani anche umili che dall'America chiedevano di acquistare titoli italiani. Da qualche mese son venuti i contrordini. Bisogna che lo Stato riconquisti il proprio credito con provvedimenti di estrema energia.

Bisogna approvare l'aumento del pane. Bisogna far gettare dippiù, ma senza la tarantola che le ha tormentate, le tasse. Oggi, per il diverso valore monetario, gli italiani pagano meno tasse che nel preguerra. Bisogna fare le economie, e non solo con la voce, e non nei soli impiegati; ma nelle spese pur utili, di comodità, di civiltà, se non solo assolutamente indispensabili. L'Italia, per salvarsi, ha d'uopo di tornare al regime di vita di dieci o vent'anni fa.

Bisogna pensare al credito, *senza il quale non si vive;* ed approfittare dello stesso, così discutibile, provvedimento della nominatività per indurre alla conversione facoltativa del consolidato in un nuovo titolo al portatore di minor interesse, e per ottenere così una effettiva decurtazione del debito pubblico. E' idea che già accennai su queste colonne. E' idea che deve essere oggetto dei più seri sforzi.

Se l'Italia nel preparare il suo avvenire di sufficenza economica, nelle forme democratiche del lavoro, deve intanto superare questo periodo oscuro e periglioso; deve vivere intanto; e porre mano alla ricostruzione, chiedendo il fraterno aiuto degli italiani che da lunge non dimenticano la patria.

Meuccio Ruini
Deputato al Parlamento.

La Conferenza di Londra al 21
I delegati di Kemal su "caccia,, italiano.

Il conte Sforza partirà da Roma venerdì 18 febbraio per Londra, dove si aprirà regolarmente il 21 la Conferenza per la sistemazione dell'Oriente.

Cadono così tutte le supposizioni finora fatte di un rinvio della Conferenza ad una data posteriore a quella stabilita. Cade pure l'ipotesi di un'inversione dei lavori della Conferenza internazionale nel senso che si dovesse prima discutere la questione delle riparazioni tedesche avanti quella della Turchia e dell'Asia Minore.

A questo proposito occorre anche osservare che i delegati kemalisti partiti giorni or sono da Angora in Anatolia, arriveranno a Londra in tempo per partecipare ai lavori della Conferenza stessa, se non ufficialmente almeno ufficiosamente, perchè sono stati imbarcati a bordo di un cacciatorpediniere italiano che ha fatto loro compiere assai rapidamente la traversata del Mediterraneo. Così Bakar Sam Bey ed i suoi compagni arriveranno a Londra in tempo, poichè hanno già toccato il suolo italiano, proseguendo immediatamente per l'Inghilterra.

La Giunta del Bilancio
approva gli emendamenti sul pane

Per oggi era convocata la Giunta del bilancio allo scopo di esaminare gli emendamenti concordati fra il Governo e la maggioranza parlamentare sul progetto per la gestione statale dei cereali. La riunione è stata presieduta dall'on. Giovanni Camera il quale ha anzitutto chiarite le ragioni per le quali era chiamata la defunta Giunta del bilancio e esaminare i detti emendamenti, e cioè perchè era stata essa nel decorso anno — quando ancora non era ufficiale il suo decesso — a esaminare il progetto ministeriale ancora in discussione. E il regolamento dispone che le stesse Commissioni che hanno esaminato un disegno di legge debbono decidere sugli emendamenti.

Erano presenti, oltre il presidente on. Camera; gli onorevoli Ruini, Tangorra, Girardi, Zegretti, Padulli, Nunziante, Tosti, Congiu, Casalini, Bevione, Matteotti, Volpi, Maffi, Maffioli, Bacci, Albertelli, D'Alessio, Cocco-Ortu, Mauri.

E' intervenuto l'on. Soleri, Commissario degli approvvigionamenti, anche l'onorevole Giolitti si era messo a disposizione della Giunta, che però non ha avuto bisogno di sentirlo.

Ruini, a nome dei colleghi radicali e democratici, preso atto che gli emendamenti non intaccano la portata finanziaria del progetto e ch'è urgente applicare provvedimenti atti a rinsaldare la finanza e il credito dello Stato, dichiara che si devono approvare gli emendamenti stessi.

Casalini, a nome dei socialisti, osserva che gli emendamenti del Governo evidentemente si sforzano di accogliere alcuni concetti degli emendamenti socialisti, ma non danno garanzie che questi concetti siano interamente attuati. Pertanto i socialisti insisteranno perchè i loro emendamenti sieno approvati. Domanda se il Governo sia disposto a consentire per tutte le forme di pane un abburattamento minore, e cioè una migliore qualità di pane.

Tosti chiede al Governo se intenda provvedere per il lamentato sperpero del grano che avviene per l'alimentazione del bestiame.

Di Fausto e Tangorra presentano un ordine del giorno col quale aderendo ai concetti degli emendamenti governativi chiedono che l'aumento del pane sia reso graduale sino al nuovo raccolto; che si stanzi un fondo per sussidi ai bisognosi specialmente del Mezzogiorno e che si stabilisca l'avviamento alla libertà di commercio.

Soleri (commissario dei consumi) dichiara che gli emendamenti del Governo rappresentano il desiderio di venire incontro a ragionevoli proposte di altre parti della Camera e sono un massimo oltre il quale non si può andare. Fermo rimanendo il concetto centrale del progetto, che è il conguaglio del prezzo del pane al costo del grano nazionale, il Governo accoglie il criterio della gradualità di aumento del prezzo e della compensazione fra il pane comune e quello a forme più piccole di panificazione. Può darsi che all'atto pratico si verifichi ciò che i socialisti chiedono nei loro emendamenti e che il consumo di pane e paste speciali consenta una diminuzione di prezzo anche maggiore nel pane popolare di quello che ora si determina, in via provvisoria, e che sarà — dopo un bimestre — riveduta.

Quanto all'abburattamento il Governo bisogna la Camera in quanto essa vorrà decidere e non avrà difficoltà a consentire un miglior pane: ma in questo caso i 10 centesimi al chilo che richiederà un abburattamento diverso dovranno essere sostenuti indipendentemente ed in aggiunta alle conseguenze del progetto attuale.

All'on. Tosti risponde che ferme restando le disposizioni penali per chi alimenta il bestiame col grano, l'aumento oggi consentito dia modo di disinteressarsi degli altri cereali, restando evidente che con l'aumento del prezzo del grano cesserà la convenienza di adoperarlo invece dei cereali.

Agli on. Di Fausto e Tangorra il Commissario risponde che la gradualità di applicazione del maggior prezzo è già accolta negli emendamenti proposti dal Governo, in quanto si stabiliscono tre prezzi diversi di cessione del grano per i mesi di marzo, aprile e luglio (epoca del nuovo raccolto). Una maggiore gradualità non riuscirebbe che ad inceppare l'applicazione della legge favorevole agli abusi.

Circa lo stanziamento di un fondo di bilancio e la concessione dei sussidi ai poveri del Mezzogiorno, il Governo non può accettare tale concetto, sia perchè si altererebbe la portata finanziaria, sia perchè i sussidi sono inevitabilmente accordati dal momento che il pane verrà venduto alle classi popolari a un prezzo inferiore del 20 per cento, e con le ulteriori riduzioni che permetteranno i consumi di lusso.

Quanto all'avviamento alla libertà del commercio il Governo si informa già a questa politica, e nella discussione alla Camera degli ordini del giorno presentati in questo senso, *il Governo avrà occasione di fare delle dichiarazioni.*

All'on. Bevione risponde che l'esperimento sarà fatto con due pani di abburattamento identico, ma non è il caso di legare l'avvenire e di escludere (le stesse proposte dei socialisti lo dimostrano) l'opportunità di abburattamenti diversi, quando cioè dopo l'esperimento mostrasse di diminuire ulteriormente il prezzo del pane popolare.

All'on. Matteotti risponde che il questo di evitare le frodi nell'uso della stessa farina per forme diverse di pane, è di polizia annonaria. Si vigilerà con rigore.

All'on. D'Alessio dà affidamento che si prenderà in particolare esame il problema meridionale, ove si distribuisce farina e non pane.

Matteotti chiede chiarimenti sulla provvisorietà del prezzo ribassato del 20 per cento del pane popolare in aprile e maggio.

Soleri risponde che è presumibile che il maggior prezzo della paste fini e del pane piccolo consenta di mantenere il ribasso.

I socialisti insistono perchè per il pane popolare e per il pane piccolo l'abburattamento sia identico.

Soleri conferma le precedenti dichiarazioni; ma, egli aggiunge, se si vorrà migliorare l'abburattamento si esaminerà la opportunità di diminuire il prezzo sfruttando i consumi di lusso.

Ritiratosi l'on. Soleri, si è posto in votazione il seguente ordine del giorno:

« La Commissione che esamina il disegno di legge per la gestione statale dei cereali, preso atto che gli emendamenti non diminuiscono la portata finanziaria del progetto e che urge provvedere all'approvazione dei provvedimenti indispensabili, per rinsaldare la finanza dello Stato, *approva* gli emendamenti proposti ».

Quest'ordine del giorno è firmato da Ruini, Bevione, Zegretti e D'Alessio.

Aderiscono i popolari. Matteotti dichiara che i socialisti non lo approvano. Tutti gli altri lo approvano.

150.000 rubli in oro
sequestrati a Napoli

NAPOLI, 14. — Da vari giorni è giunto a Napoli, come già vi ho informato, il piroscafo « Ancona » proveniente dalla Russia. Quest'oggi in seguito ad informazioni avute e ad abilissime indagini, dietro richiesta del commissario di P. S. dello scalo marittimo, dott. Salerno, è stata operata dal tenente della Guardia di Finanza Andreoli una perquisizione a bordo e sono stati trovati in una cabina ben nascosti sette sacchetti contenenti 150 mila rubli in oro pari ad un milione e mezzo di lire italiane.

Proprietario di detto oro si è dichiarato il sig. Sansoni procuratore della ditta Chiale di Torino. Interrogato disse trattarsi del pagamento a saldo di merci vendute in Russia; però vi è anche chi afferma — e noi lo riferiamo a semplice titolo di cronaca — che i 150.000 rubli servissero per la propaganda bolscevica specialmente in Inghilterra. Questa sera stessa infatti il piroscafo è partito per Londra.

Intanto il funzionario ha sequestrato l'oro sia per appurare meglio le dichiarazioni fatte, sia perchè vi è il divieto di importare clandestinamente dell'oro.

Formidabile scoppio a Plava
in un deposito di munizioni

TRIESTE, 15. — Nel borgo di Plava, nei pressi di Gorizia, è scoppiata ieri una granata nel recinto riservato al deposito di munizioni residuate dalla guerra, appartenente al Consorzio raccolta rottami.

Lo scoppio provocò l'incendio di una notevole quantità di polvere pirica. E' rimasto ucciso certo Alberto Tosatti, di Rovigno.

Si ritiene che il Tosatti, nello estrarre la polvere contenuta nel bossolo di un proiettile, abbia provocato lo scoppio che lo uccise e causò l'incendio. In seguito al grave incidente, essendo il deposito di munizioni nelle vicinanze immediate della linea ferroviaria, il movimento dei treni nel tratto Gorizia-Canale è stato sospeso.

I treni stessi hanno dovuto subire enormi ritardi. I feriti di schegge e gli ustionati, sono parecchi.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Seduta del 15 Febbraio 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. DE CAPITANI D'ARZAGO

Un lutto dell'on. Salandra

La seduta si apre alle 15. Domanda la parola l'on. CHIMIENTI che, dando l'annunzio del grave lutto che ha colpito l'on. Antonio Salandra, per la perdita della consorte, con commosse parole rievoca le elette virtù della estinta.

L'on. DE NICOLA a nome della Presidenza, si associa al cordoglio manifestato dall'on. Chimienti e assicura che saranno inviate subito le condoglianze della Camera all'on. Salandra.

Dopo le interrogazioni, si passa alla discussione su

La legge sul pane
La seduta sospesa

Esaminate le interrogazioni si riprende la discussione della legge sul pane. Chiede subito la parola il Commissario ai Consumi on. SOLERI.

Egli dice: — Ho l'onore di presentare alla Camera il nuovo testo degli articoli 2 e 3 della legge sulla gestione statale dei cereali, concordato tra la Giunta del bilancio e il Governo. Per dar modo alla Camera di poterne prendere visione ed esaminare nuovi articoli, propongo che la Camera sospenda per breve tempo la seduta. Data però l'urgenza delle legge stessa, alcune disposizioni della quale devono andare in vigore col 1. marzo prossimo, prego la Camera che la sospensione della seduta sia breve. (Commenti).

Voci: A domani!

Voci: Fra un'ora!

DE NICOLA. L'on. Commissario agli approvvigionamenti propone che la seduta sia sospesa per breve tempo. La seduta potrebbe riprendersi alle 17.30.

Così resta stabilito e l'aula si sfolla lentamente.

La ripresa

Alle 17.30 l'aula si affolla di nuovo. I deputati rientrano con molta calma e riprendono posto ai rispettivi settori. Tra i primi gli on. Vittorio Emanuele Orlando, Chimienti, Ciappi, La Pegna, Guglielmi, Lazzari, Cicotti, Bombacci, Maiolo, Cocco-Ortu, Brezzi, Federzoni, Ciccotti, Pantano, Alessandri, Celli, Tedesco Ettore, Marco Gentili e molti deputati popolari.

Intanto ci giunge la notizia che i socialisti hanno incaricato l'on. Maiolo di dichiarare alla ripresa della seduta che, dopo gli emendamenti concertati tra il Governo e la Giunta del bilancio, i socialisti desisteranno dall'ostruzionismo.

Alle 17.35 il Presidente on. DE NICOLA dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo è solo l'on. Soleri.

L'aula si affolla rapidamente, e in particolar modo all'Estrema.

Appena aperta la seduta ha la parola l'on. Maiolo.

In questo momento entrano il Presidente del Consiglio on. Giolitti, e i ministri Rossi, Meda, Raineri, Bonomi, Peano, Pasqualino Vassallo.

La dichiarazione dei socialisti

Prende la parola l'on. MAIOLO a nome del gruppo socialista, dicendo che questo ha riaffermato l'ordine del giorno Casalini il quale esige che al riassetto della finanza pubblica si provveda colpendo le classi ricche e non già le classi lavoratrici. A questo concetto è stata informata l'azione del gruppo, azione che non è ostruzionismo.

Il gruppo avrebbe continuato a svolgere i suoi ordini del giorno: ma oggi il Governo presenta degli emendamenti, quindi rinnova il progetto. E' il gruppo che ha così costretto il Governo a riesaminare il progetto: per conseguenza il gruppo ritiene di aver raggiunto il proprio obbiettivo e di non dovere insistere sull'ordine del giorno riguardante il progetto primitivo. Egli si riserva di esprimere volta a volta il suo pensiero alla discussione degli articoli, tenendo sempre di mira gli interessi del proletariato. (Approvazioni all'Estrema).

Il PRESIDENTE annunzia che parecchi ordini del giorno, per l'assenza dei presentatori, si intendono ritirati.

Dovrebbe quindi aver la parola l'on. Maiolo per svolgere il suo. Ma l'on. MAIOLO dice: — L'ho già svolto con le mie dichiarazioni di poco fa.

A sua volta l'on. DELLAGARDA rinunzia a svolgere il proprio ordine del giorno.

Voci: Vogliamo sentire l'on. Bellagarda!

BARBERIS. L'on. Dellagarda ne sa più di voi!

Ma l'on. BOMBACCI non rinunzia a svolgere il suo. Quando il deputato comunista ha la parola l'on. DE NICOLA dice: — Tenga presente, on. Bombacci, che il suo ordine del giorno è stato appoggiato da oltre trenta unitari! (ilarità).

L'on. Bombacci

L'on. BOMBACCI comincia col dichiarare che era scettico sull'efficacia dell'ostruzionismo.

L'oratore dichiara che nel considerare il problema del pane e quindi le ragioni dell'ostruzionismo, il suo punto di vista era diverso da quello dei socialisti. Per i comunisti, il problema del pane non è una causa del disastro finanziario dello Stato ma una conseguenza del regime capitalistico aggravato dai monopoli di Stato che contrastano col regime economico della classe borghese. I comunisti non ritengono che il paese possa fare azione di rivolta per la sola questione del prezzo del pane. Del resto, più che rivoltosi, i comunisti sono rivoluzionari.

L'oratore non vuole intavolare una discussione di politica interna. Egli si limita a gettare una sfida al Governo: se voi, Governo, avrete il coraggio di ritornare alla libertà di commercio, noi comunisti saremo con voi. Ma il Governo, dice l'on. Bombacci, non avrà il coraggio di accettare la sfida e a questo punto, prospetta tutte le ragioni per le quali il capitalismo lega le mani al Governo e dice:

— Se avessi svolto il mio ordine del giorno, vi avrei dimostrato che i vostri uomini, i vostri funzionari, requisiscono non soltanto il grano ma anche molti biglietti da mille. (A queste parole si ode un applauso isolato. E' quello dell'on. Scotti, il deputato popolare contadino).

Dice che gli industriali, dopo avere sfruttato la guerra, hanno sfruttato i lavori pubblici e le ferrovie. Io aspetto che il Presidente del Consiglio si alzi e con uno scatto mi dica: E' vero!

(L'on. Giolitti che è seduto al banco del Governo, resta impassibile e sorride).

BOMBACCI. Tutto il potere in mano ai produttori. Questa è la nostra legge e ve la ripetiamo qui per l'ultima volta. (Oh! Oh!) Io parlo per il mio partito e non mi preoccupo se all'Estrema si urla. Tutti i problemi li imposteremo su questa piattaforma. Non è col sistema di migliorare le categorie di impiegati che si possa agevolare il progresso della nazione. Voi non potete salvare il paese con le riforme. Bisogna andare a fondo. Voi non ci andrete. Ci andremo noi? Al Paese la risposta. (L'on. Bombacci siede fra il silenzio della Camera, compresa l'Estrema Sinistra).

L'on. GIOLITTI ringrazia tutti coloro che hanno presentato ordini del giorno favorevoli al Disegno di legge. Propone che la votazione avvenga sul passaggio alla discussione degli articoli. Gli ordini del giorno della Giunta del bilancio il Governo li accetta come raccomandazione. Prega la Camera di votare sul passaggio alla discussione degli articoli e su ciò pone la questione di fiducia.

L'on. CAMERA Giovanni, presidente della Giunta del bilancio, spiega il concetto degli emendamenti. Il Governo ha avuto un solo pensiero, e cioè che gli oneri siano equamente distribuiti tra le classi. Si è stabilito per il pane di conservare il tipo unico consentendo le due forme sicchè il maggior prezzo delle forme piccole compensi il minor prezzo delle forme grandi.

Gli altri ordini del giorno vengono ritirati. Ha quindi la parola l'on. CASALINI il quale svolge un ordine del giorno Grilli su cui i socialisti chiedono l'appello nominale. L'ordine del giorno riproduce quasi esattamente quello dell'on. Casalini votato nella seduta del 31 marzo 1920 col quale si deliberava di non aumentare il prezzo del pane. Con l'ordine del giorno Grilli la Camera riafferma che non deve essere aumentato il prezzo del pane a danno delle classi lavoratrici [illegible] colpite dalla guerra e invita il Governo a provvedere alle necessità [illegible] con l'effettiva confisca dei sopraprofitti di guerra.

L'on. CASALINI svolge l'ordine del giorno [illegible] le ragioni che hanno [illegible] del gruppo socialista [illegible] la legge per l'aumento [illegible]

[illegible] applaudito dai suoi [illegible]

L'on. Giolitti

[illegible] GIOLITTI tra la viva attenzione della [illegible] dice:

[illegible] le ragioni per le quali il Governo non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Casalini, cosa del resto che certamente non gli recherà meraviglia.

L'ordine del giorno dell'on. Casalini riproduce come egli afferma, appunto l'ordine del giorno votato molto tempo fa dalla Camera...

Voce dall'Estrema Sinistra: All'unanimità. Anche da lei.

GIOLITTI. Io non c'ero. Non ero presente. L'ordine del giorno votato allora e riprodotto ora nell'ordine del giorno Casalini, concludeva così che il prezzo politico del pane non può essere mutato finchè non sia fatta l'effettiva confisca dei sopraprofitti di guerra, la tassazione rigida e progressiva dei redditi, fino ad eliminare i larghi margini tuttora destinati ai consumi di lusso e superflui.

Ora, dopo di allora, on. Casalini, quanto ai sopraprofitti di guerra è stata votata una legge.. (Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra).

Lasciatemi parlare. Io non ho interrotto nessuno. Noi siamo qui per discutere degli interessi del paese e non per fare una confusione di voci.

Ora io osservo che, come legge, più di quello che si è fatto non era possibile fare: e cioè prendere tutto.

La Camera ricorda e, se non lo ricorda lo rammento io, che in quella legge era imposto l'obbligo di sentire per la formazione del regolamento una Commissione composta di membri della Camera e del Senato. Questa Commissione ha finito i suoi lavori da 4 a 5 giorni e quindi il regolamento senza il quale non si poteva procedere alle esazioni sarà pubblicato fra poco. Intanto l'Amministrazione delle finanze ha preparato gli accertamenti per procedere alle riscossioni.

VELLA. Ma i buoi sono scappati.

GIOLITTI. Ma senta: crede lei che se fosse stato Ministro delle Finanze, sarebbe riuscito ad impedire qualunque emigrazione?

Voci dell'Estrema Sinistra. Bisognava pensarci da principio.

GIOLITTI. Io non ho mai fatto l'avvocato di coloro che portarono via i fondi e ho deplorato questo fatto più che non possano deplorarlo ora loro, perchè le conseguenze le sente forse il Governo più di chiunque altro.

Quanto ai sopraprofitti di guerra, dunque, il regolamento sarà pubblicato ora e non poteva essere pubblicato prima perchè la legge voleva l'intervento di una Commissione composta i membri della Camera e del Senato. Questa Commissione ha finito i suoi lavori 3 o 4 giorni fa e non più.

Oltre alla legge sui sopraprofitti di guerra, la Camera ha votato un aumento delle tasse di successione che per le successioni grandi arriva fino al 75 per cento del capitale. Potete dire che sia cosa da nulla.

Sono stati aumentati ora con questa legge che noi proponiamo due altri miliardi di imposte a carico delle classi ricche. Potete affermare ancora che la condizione sia quella stessa che era quando la Camera votò l'ordine del giorno Casalini? (Applausi. Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra).

Noti la Camera, e la prego di considerare bene questa circostanza, che il nostro bilancio ha un disavanzo non inferiore ai tredici miliardi. (Commenti).

SERRATI. Per colpa di chi? (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE. Ma lascino parlare. Che modo è questo? Loro hanno potuto parlare indisturbati!

GIOLITTI. Ora se non si mette rimedio a questo stato di cose, noi andiamo al fallimento. E sa la Camera cosa vuol dire fallimento? Vuol dire che si chiuderanno tutte le industrie, che avremo milioni di uomini senza lavoro, senza mangiare. (Interruzione all'estrema sinistra). Il Ministero attuale non può essere accusato di una condizione di cose che ha trovato.

MATTEOTTI. Ma se in parte sono gli stessi, se è la stessa maggioranza. (Rumori, scambio di apostrofi).

GIOLITTI. Io non credo che ora sia il momento di ricercare il passato. Dobbiamo pensare all'avvenire. Il paese ha il diritto di essere salvato dai suoi rappresentanti. (Applausi prolungati) Bisogna tener conto di una circostanza della quale, sovra tutto, dovrebbero tener conto i rappresentanti delle classi popolari: il fallimento dello Stato non rovinerebbe i ricchi, rovinerebbe i poveri. (Applausi).

L'on. Casalini di fronte a 13 miliardi — se capisce — sa cosa vuol dire questa somma. (Interruzioni all'estrema sinistra, rumori, applausi su gli altri banchi).

Con questo disegno di legge il Governo ha tentato il rimedio più forte che ha potuto trovare per evitare che il prezzo del pane salga al suo valore reale.

GIOLITTI. E' una transazione nella quale si è cercato in tutti i modi, e lo ha riconosciuto anche l'on. Casalini, di addossare il minor peso possibile sulle classi povere. Questo è il concetto di questo disegno di legge. Se noi avessimo voluto adottare le proposte fatte da molta parte della Camera di proclamare la libertà di commercio, il prezzo del pane andrebbe a più del doppio di quello che andrà col nostro disegno di legge.

E vengo alla conclusione. L'ordine del giorno Casalini equivale a non passare alla discussione degli articoli perchè rigetta il sistema fondamentale della legge. Per conseguenza su quest'ordine del giorno io pongo la questione di fiducia come l'ho posta prima sul passaggio alla discussione degli articoli. Credo che si possa fare una votazione unica perchè se quest'ordine del giorno non è approvato significa che si passa alla discussione degli articoli. Prego la Camera di non approvare l'ordine del giorno Casalini. E su questo pongo la questione di fiducia. (Applausi. Vivissime approvazioni).

Il presidente on. DE NICOLA pone finalmente in votazione l'ordine del giorno Grilli e contemporaneamente il passaggio alla discussione degli articoli.

Il voto

Alle 17.50 si inizia l'appello nominale.

E' chiaro che voteranno a favore dell'ordine del giorno Grilli soltanto i socialisti e che perciò l'ordine del giorno stesso sarà senz'altro respinto.

Terminata la votazione, alle 19.25 il Presidente on. DE NICOLA comunica il risultato che è il seguente:

Presenti e votanti 272:

Maggioranza 137:

Risposero sì . . 65

Risposero no . . 207

La Camera quindi respinge l'ordine del giorno Grilli. La reiezione dell'ordine del giorno Grilli implica per conseguenza, secondo la dichiarazione dell'on. Giolitti, il passaggio alla discussione degli articoli.

La discussione è rinviata a domani e la seduta è tolta alle 19.30.

Per la legge sul controllo operaio

Gli on.li Angelo Mauri e Alfredo Baccelli, presidenti della Commissione per l'economia nazionale e di quella del lavoro, si sono accordati per convocare unitamente entrambe le commissioni per un primo esame di stato del progetto di legge sul controllo operaio delle aziende industriali. La riunione avrà luogo nell'aula già della Giunta del Bilancio sabato prossimo alle ore 10 e mezza.

I risultati del disarmo nell'Emilia

L'Agenzia Stefani comunica:

La consegna delle armi nelle provincie di Bologna, Ferrara, Modena procede regolarmente ed ha di già dato risultati che si possono dire soddisfacenti. A Bologna è stata finora consegnata circa la terza parte dei contingenti denunciati in base al R. D. del 3 agosto 1919. Questa proporzione è assai migliore per la provincia di Ferrara dove si aggira sulla metà, e nella provincia di Modena, dove supera i tre quinti.

Fino all'11 febbraio nella provincia di Bologna, su 20.038 fucili denunciati, al 4 febbraio erano stati consegnati 1738 al 7 febbraio 2314 e all'11 febbraio 5523. La stessa proporzione crescente l'abbiamo per le pistole (consegnate 3.913 su 14.911 denunciate) e le armi bianche (1551 su 5840).

A Ferrara erano stati denunciati 15.636 fucili; 8785 pistole e 2235 armi bianche; di questi sono stati consegnati fino al 7 febbraio 8660 fucili, 3292 pistole e 892 armi bianche in confronto a una denunzia di di 15.630 fucili, 7618 pistole e 1.380 armi bianche.

Oltre a ciò erano state consegnate cartucce di ogni tipo: 350.509 a Bologna, 37.006 a Ferrara e 151.012 a Modena e tre mitragliatrici a Bologna.

Sotto gli ufficiali di Hindenburg
l'esercito bolscevico diventa reazionario!

PARIGI, 15.

L'Intransigeant riceve dal suo corrispondente da Copenaghen in data 10: E' assolutamente esatto, come ha detto Hindenburg che il bolscevismo si sfascia in Russia. E' vero che il suo esercito sta diventando reazionario. Hindenburg e Ludendorf, i cui ufficiali comandano lo stato maggiore russo, devono saperlo. Sarebbe interessante conoscere la risposta da loro fatta ad una recente proposta di Mosca che chiedeva loro se le truppe rosse, dopo di aver nella primavera schiacciato la Polonia e la Rumenia, potevano attraversare la Germania e recarsi sul Reno.

Gli affitti e le pigioni al Senato

Seduta del 15 febbraio 1921

Alle 15.5 il Presidente on. TOMMASO TITTONI dichiara aperta la seduta.

Il senatore Rava

porta al Senato l'eco dell'ordine del giorno svolto ed approvato ieri dal Consiglio comunale sul problema gravissimo delle abitazioni.

Egli nota che il Decreto del 18 aprile 1920 stabilisce che nel luglio 1921 debbano scadere tutti i contratti fatti con proprietari di edifici dove sono pubblici servizi. Il Comune di Roma ed altri grandi Comuni del Regno hanno già avute denuncie e disdette: a Roma anche per l'edificio di San Pietro in Vincoli, ove ha sede l'Istituto Tecnico.

L'oratore osserva che per quanto il decreto 16 gennaio 1921 porti un temperamento graduale per le scadenze — cioè un'economia di poche lire — occorre che il Governo provveda, perchè si tratta non solo di uffici comunali, ma anche di uffici governativi, che dovranno vedersi costretti a pagare pigioni gravi.

Si dovrebbe cercare un temperamento specialmente per le grandi città.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti ieri dal sen. Cagnetta osserva che per fare in Roma ciò che ha visto in molte grandi città estere, cioè le vie e le comunicazioni prima che sorgano gli edifici, bisognerebbe vendere le aree ad un prezzo molto alto, perchè nel prezzo di case dovrebbe essere compresa la spesa fatta prima.

Certo, Roma ha bisogno di case e deve agevolare il commercio delle aree. Le leggi ultime sono infatti giuste; ma il Governo deve fare ancora delle agevolazioni.

In Roma i lavori in corso per le costruzioni di case sono notevoli nei vari quartieri. Sono in corso anche vaste espropriazioni di aree. A questo proposito si noti che il Comune non fa la speculazione delle aree, nemmeno permette che altri la faccia: l'acquirente, in base ai patti contrattuali, se non costruisce, perde l'area, e se non ultima la costruzione, si vede espropriare il lavoro già fatto.

Ripete che nell'ultimo semestre si sono costruite diecimila stanze e si può sperare che nei semestri futuri la costruzione aumenti ancora; ma è certo che il finanziamento concesso alle Cooperative di costruzioni non è sufficiente: il Governo deve fare una modifica alla legge che permetta una più larga sovvenzione.

Conclude esprimendo la speranza che siano bene accolte le sue raccomandazioni mosse unicamente da un ideale di bene e di progresso (Applausi).

Il senatore Frola

L'on. FROLA si dichiara lieto delle dichiarazioni fatte dal sen. RAVA e si occupa dell'incremento delle costruzioni edilizie. I provvedimenti ora in discussione non sono sufficienti ove non si abbinino con altri intesi a dare alla costruzione di nuove case per civile abitazione.

Anche a nome dei colleghi on. Supino e Bergamasco presenta ed illustra efficacemente questo ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a presentare entro breve termine efficaci proposte intese a rendere più agevole e più sollecita la costruzione di case, allo scopo di porre riparo all'attuale disagio ».

L'oratore chiede che il Governo dia al riguardo chiare e precise assicurazioni.

Si riserva di prender la parola durante la discussione di alcuni articoli, ma non può non rilevare sin d'ora la assurdità di talune disposizioni contenute nel decreto sui poteri del Commissario.

Il senatore Marco Pozzo

L'on. POZZO Marco si occupa del prezzo politico delle pigioni, adottato durante la guerra, e vuole sfatata la leggenda che i proprietari di case siano tutti ricchi e gli inquilini tutti sfruttati; e narra alcuni episodi per dimostrare che povere vedove con numerosi figli, proprietarie d'un appartamento che è tutta la loro sostanza, traggono lavoratori, che giornalmente realizzano fitti miserevoli, insufficienti al mantenimento della famiglia, mentre gli inquilini sono lavoratori che giornalmente realizzano guadagni di cinquanta o sessanta lire e si possono permettere mense succolentemente imbandite. L'oratore è partigiano della libertà di contrattazione per i proprietari e della libertà di tassazione per il Governo, che così trarrebbe benefici finanziari notevolissimi.

L'on. Meda

In questo momento fa il suo ingresso l'onorevole MEDA, che va ad occupare il suo posto al banco del Governo, ove riceve numerose congratulazioni e cordiali saluti.

Il senatore Frascara

Il sen. FRASCARA si occupa in modo particolare del Commissario governativo per gli alloggi e vorrebbe sapere dal Governo che risultati pratici ha dato questo istituto, quanti appartamenti è riuscito a offrire agli infelici alla disperata ricerca di una abitazione, quali abusi abbia saputo togliere. Per lui il Commissario degli alloggi è semplicemente... una gran piaga per gli alloggi (ilarità, approvazioni). Ritiene che il più efficace mezzo per vincere le odierne difficoltà di trovare alloggi sia quello di intensificare la costruzione di nuove case e si dichiara liberista convinto: la libertà di contrattazione faciliterebbe a suo giudizio una graduale soluzione del grave problema che tutti assilla (approvazioni).

Emendamenti concordati fra Ufficio Centrale e il Governo

Il... famigerato art. 19 aggiunto dall'Ufficio Centrale è stato, per accordo tra l'Ufficio centrale ed il Governo, dopo laboriose trattative, così modificato:

« Ferma restando la scadenza contrattuale, gli aumenti di pigione portati dagli art. 2, 3, 5 e 6 della presente legge si applicano anche alle case a qualunque uso destinate, la cui locazione dipende da un contratto in corso avente data certa anteriore al 1.o gennaio 1918 e con scadenza posteriore al 30 giugno 1921. Questa disposizione si applica anche ai locali adibiti ad uso di commercio, industria o professione.

« L'aumento del canone non potrà prendere inizio se non dopo sei mesi dalla data della relativa richiesta del proprietario da farsi per lettera raccomandata. Il conduttore, ove non intenda di accettare l'aumento, ha sempre facoltà di chiedere lo scioglimento del contratto alla data consuetudinaria più vicina.

« Per le case d'abitazione i contratti conchiusi o rinnovati con data certa non anteriore al 1.o gennaio 1918 e non posteriore al 15 dicembre 1920 restano regolati a tenore delle convenzioni liberamente consentite dalle parti contraenti.

« Per i contratti relativi a case di abitazione consensualmente rinnovati tra il locatore ed il vecchio inquilino con data certa posteriore al 15 dicembre 1920 la pigione convenuta sarà ridotta entro i limiti stabiliti dalla presente legge.

« Tuttavia la pigione rimarrà stabilita nella cifra convenuta, ove la locazione sia stata rinnovata per un termine eccedente il 30 giugno 1924.

« I contratti stipulati fra il locatore ed i terzi con data certa anteriore al 15 dicembre 1920 e relativi alle case di abitazione contemplate nell'art. 1.o della presente legge hanno efficacia anche di fronte all'inquilino. »

Degli altri emendamenti concordati ci occuperemo nello svolgersi della discussione sui vari articoli.

L'on. Frascara si compiace che tra l'Ufficio Centrale e il Governo si sia trovato l'accordo circa varie modificazioni relative alle proroghe di affitto ed agli aumenti graduali delle pigioni, ciò che metterà in condizioni tollerabili proprietari ed inquilini, e consentirà lo sviluppo della costruzione delle case e il desiderato ritorno alla libertà di contrattazione. Del resto, l'oratore condivide l'idea dell'on. Pozzo, che non tutti i proprietari di case sono ricchi e non tutti gli inquilini poveri.

Infine rileva la enormità dei pieni poteri deferiti al Commissario agli alloggi, protestando che, dopo di avere gridato tanto contro la bardatura di guerra, si è arrivati a creare con l'ultimo decreto-legge del gennaio scorso questa nuova pesante bardatura di pace, che è il Commissario degli alloggi (risate, commenti). E per concludere fa voti che il Governo l'abolisca il più presto possibile. Il Paese vuole essere governato ed il Governo deve saper agire fortemente e corrispondere ai sentimenti del Paese. (Benissimo! Congratulazioni).

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al Relatore, ed il Senato si fa attentissimo.

Il Relatore

Il Relatore dell'Ufficio Centrale, on. EINAUDI, risponde alle critiche ed alle osservazioni di vari oratori, illustrando insieme la lunga e dotta sua relazione scritta.

L'oratore non si indugierà sui punti particolari trattati dai vari oratori, perchè si potranno esaminare nella discussione degli articoli.

I problemi consistono: nella questione preliminare della posizione dei primi quattro articoli di fronte agli altri tre; e sulle questioni di merito circa la gradualità degli aumenti, i poteri del Commissario degli alloggi, e la proprietà commerciale e l'avviamento.

Si ferma specialmente sull'art. 19 proposto dall'Ufficio Centrale, per dichiarare che l'Ufficio si era ispirato ad un principio giusto e aveva voluto tenere conto di molte lagnanze d'inquilini. Ammette che la formula dell'articolo era imperfetta; ma d'accordo col Governo potè essere emendata. Rileva che gli inquilini sarebbero anche maggiormente danneggiati senza l'articolo 19.

Posto il principio del passaggio graduale, molte proposte sono state fatte; tra le quali quella dell'on. Pozzo, che a prima vista sembrerebbe da preferirsi, della decisione di Commissioni arbitrali in ciascun Comune sugli aumenti da imporre. Ma ne verrebbe l'inconveniente di una quantità di decisioni disparatissime e l'Italia tutta sarebbe sotto il peso di infinite controversie.

E' preferibile l'intervento del legislatore, per stabilire le percentuali graduali.

Secondo un altro emendamento, si dovrebbero adottare proroghe indefinite, con indefiniti aumenti progressivi.

L'on. Einaudi accenna alle difficoltà ed alle conseguenze di un tale sistema, seguendo il quale si arriverebbe ad un momento in cui il fitto economico ed il fitto politico si eguaglierebbero, e non v'ha economista che non comprenda l'assurdo di tale fatto.

E' senza aggiungere che bisognerebbe essere sicuri poi che la lira italiana non sarà maggiormente svalutata e che l'aumento non dovesse essere indefinito. (Commenti).

L'oratore crede che sia da accogliere il sistema della gradualità e delle proroghe a data fissa. (Approvazioni).

Il sistema contenuto nel decreto-legge del aprile 1920 distingueva le case in quattro categorie, e mirava a stimolare gli inquilini delle categorie più alte a restringere la loro domanda di case; inoltre, faceva sì che non si tornasse alla libertà in un sol momento e diminuiva in tal guisa la pressione politica che la classe degli inquilini avrebbe esercitato.

Ma l'esperienza ha dimostrato che gli inquilini della prima categoria — i quali sono i primi a perdere il vantaggio della tutela di legge — si sono trovati di fronte ad una difficoltà insormontabile, anche quando abbiano voluto diminuire le loro pretese di abitazioni, perchè le case della seconda e della terza categoria, essendo ancora vincolate, non sono disponibili, e se quelli della prima volessero abbandonare i loro alloggi, diventerebbero necessariamente dei senza tetto.

L'Ufficio Centrale ha stabilito che la liberazione dal vincolo abbia luogo ad una data unica per tutte le categorie di case; così tutti i proprietari e tutti gli inquilini sono trattati alla stessa stregua.

L'oratore spiega poi le ragioni di convenienza e di equità che consigliarono a fissare questa data al 1.o luglio 1924, per dare un prolungamento di un anno di tutela anche all'ultima categoria, allo scopo di conseguire la gradualità del passaggio.

Quanto agli aumenti proposti, l'on. Einaudi avverte che non rispondono ad un principio scientifico e possono dar luogo a giudizi diversi. Ad ogni modo il maggiore rimprovero che ad essi si possa fare sarà questo: che sono troppo esigui. Infatti al primo luglio 1924 la prima categoria dovrà pagare soltanto il 130 per cento più di quello che pagava nel novembre 1920; la seconda categoria il 100 per cento; la terza il 75 e la quarta il 35. Questi aumenti saranno forse insufficienti per condurre il fitto politico alla pari del fitto economico; ma lo Ufficio Centrale si indusse ad accettarli, conscio che è buono espediente politico non creare gravi malcontenti.

I salari delle famiglie di operai sono ormai assai elevati. Per dimostrare questa sua affermazione l'oratore legge un elenco di introiti famigliari ricavati da una lista di operai che lavorano in uno stabilimento industriale: la prima famiglia, che è composta di un operaio e di cinque figli, ha un introito annuo di 30 mila lire, più un aumento di 400 lire a testa, non ancora corrisposto al momento della compilazione della lista. Altre nove o dieci famiglie successivamente citate e composte di numero variabile di persone hanno salari oscillanti tra 20 e 40 mila lire. Ebbene, queste famiglie si sono sempre lamentate aspramente degli aumenti di affitto, ed hanno finito col rifiutarsi di pagare una lira in più alla settimana che la Società proprietaria delle loro abitazioni voleva imporre, non per aumentare il reddito, ma per non iscrivere totalmente a perdita le spese per i necessari acconcimi.

Gli aumenti proposti dall'Ufficio Centrale sembrano abbastanza equi per essere facilmente accettati. Certo, non si possono prevedere gli effetti di questa gradualità: noi tendiamo ad avvicinarci al valore economico degli affitti e ci auguriamo di riuscirci.

Passando al disegno di legge sui poteri del Commissario, l'oratore fa notare che l'Ufficio Centrale ha espresso apertamente la sua opinione intorno alle disposizioni che essa contiene.

Il Commissario non sarà certo di una grande utilità, ma servirà ad attenuare il male che si veniva facendo, da altre autorità e specialmente dai prefetti per i poteri arbitrali che si arrogavano in forza delle disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale.

Il fine che si è proposto l'Ufficio Centrale colle modificazioni che esso ha apportato, è stato di limitare l'autorità del Commissario e ridurre al minimo possibile la sua potestà di far del male (si ride). Gli sia fatto obbligo di sentire la Commissione consultiva; in certi casi di operare in conformità dei suoi pareri; in circostanze gravissime poi, quali sarebbero quelle che permettono al Commissario di introdursi nelle abitazioni private, s'è richiesto il parere conforme e unanime della Commissione.

Non è possibile riassumere tutto quanto l'on. Einaudi dice, ascoltatissimo. Da oltre due ore sviscera il problema sotto tutti i suoi aspetti. Ora tratta dei negozi e delle botteghe, delle contrattazioni, della costruzione di case e di villini, ecc., ecc.

Alle 18 precise l'on. Einaudi finisce tra vivi applausi e riceve numerosissime congratulazioni.

Fanno, ancora, dopo, brevi osservazioni e chiedono spiegazioni i senatori CAGNETTA, GIARDINO - il quale non può approvare che il Governo, il quale si è ben guardato dal preavvisare quando consentirà al libero commercio del grano, mentre per i tuti fin da oggi preannuncia il giorno preciso in cui leverà dal capo dell'inquilino la sua mano protettrice.

Sono già le 18.45: il PRESIDENTE crede opportuno di rinviare a domani il proseguimento della discussione.

E, dopo che l'on. BISCARETTI ha dato lettura delle interrogazioni presentate, alle 18.50 la seduta è tolta.

Il monito di Buozzi agli operai per la salvezza dell'industria

MILANO, 15. — Sono continuati ieri i lavori del congresso interprovinciale della *Fiom*. E' stata approvata una relazione morale e finanziaria, dopo un discorso quasi conservatore del segretario generale della *Fiom*, on. Buozzi.

Il Buozzi infatti, oltre che raccomandare agli operai che eventualmente venissero in seguito licenziati, di non eccedere nelle proteste, in quanto che la crisi che travaglia ora l'industria metallurgica è veramente grave e pienamente giustificata, si è dimostrato assai favorevole ad appoggiare quella qualunque azione che il Governo intendesse sviluppare a favore della industria metallurgica.

Il Buozzi infatti prevede il pericolo che dalla morte della industria nazionale, che verrebbe in conseguenza allo abbandono di essa da parte del Governo, e dalle pretese eccessive delle masse operaie, queste verrebbero a trovarsi sotto il dominio diretto e forse più aspro della industria straniera che non tarderebbe a far sentire i suoi artigli.

Il congresso ha poi discusso vari altri commi dell'ordine del giorno e continuerà i suoi lavori ancora oggi. Intanto è dimostrato ormai che non vi potrà essere in seno al comitato centrale della *Fiom*, nessuna scissione, avendo i comunisti dichiarato essere loro intenzione di mantenere ad essa la propria collaborazione. Soltanto si sono riservati di assumere particolari atteggiamenti in caso di decisioni.

Anche i chimici che hanno tenuto ieri una riunione nei locali della Camera del lavoro, si sono pronunciati per la Confederazione e contro i comunisti, sicchè la massima organizzazione sindacale non perderà, almeno tutto lo lascia credere, alcuna delle più importanti organizzazioni.

Come intende l'on. Buozzi il controllo sulle industrie.

MILANO, 15. — In una riunione tenuta ieri sera da industriali, presso il Circolo per gli interessi industriali, il segretario dei metallurgici, on. Buozzi, parlando in contradittorio con gli industriali, ha fatto un vivo elogio dell'industria italiana non inferiore a quelle estere.

Ha sostenuto che gli organizzatori amano il paese e non credono di poterne ostacolare lo sviluppo col controllo sulle industrie.

« Nelle stesse località dove, come a Torino e nelle Romagne, la lotta di classe è più fervida — ha detto Buozzi — la produzione è più alta. Certamente in complesso avremmo preferito giungere al controllo per effetto del concordato, ma poichè gli industriali non hanno voluto seguire questa via, vi si è giunti allora per legge ». Egli ha finito ripetendo il concetto di collaborazione.

Un industriale metallurgico, l'ing. Vanzetti, ha risposto brevemente dichiarandosi lieto delle dichiarazioni dell'on. Buozzi ed augurandosi che esse siano ripetute alla Camera e nelle assemblee operaie perchè effettivamente il controllo non è concepito da molti nello stesso modo come è inteso dall'on. Buozzi.

Gli impiegati metallurgici riprenderanno il lavoro domani.

MILANO, 15. — Come vi ho già informato, si è iniziato ieri mattina, ma con risultati notevolmente parziali, lo sciopero degli impiegati e capi tecnici addetti alla industria metallurgica.

L'agitazione però sembra destinata a chiudersi nella giornata di oggi. Infatti i rappresentanti degli scioperanti e quelli degli industriali, si sono ieri dati convegno in prefettura e dopo varie ore di discussione, si sono trovati d'accordo nello affidare al prefetto di Milano, il compito di decidere in qualità di arbitro della intera vertenza.

Oggi, poi, al comizio tenuto dagli scioperanti, l'ing. Gallo e l'ing. Boccalini hanno letto la relazione dei colloqui ieri avvenuti in prefettura coi rappresentanti del Consorzio industriali e col prefetto comm. Lusignoli. I due relatori hanno sostenuto la necessità di accettare l'arbitrato proposto nelle conversazioni di ieri.

Agitazioni alla "Fiat" per i licenziamenti.

TORINO, 15. — La questione dei licenziamenti della *Fiat* ha avuto ieri una ripercussione nelle maestranze della grande azienda industriale.

Ieri, infatti, gli operai del reparto Lingotto, appena entrati in fabbrica, anzichè recarsi ai loro posti si sono riuniti nel cortile dello stabilimento dove hanno tenuto un animato comizio. Dopo una protesta contro la costruzione del materiale bellico, i comizianti occupandosi dei licenziamenti, sui quali, secondo loro, si doveva soprassedere, hanno deliberato di non riprendere il lavoro fino a quando i loro compagni licenziati, che sono cinquecento, non saranno rientrati nelle officine.

Poscia gli operai, presi accordi con la commissione interna, si sono recati ciascuno nel proprio reparto, rimanendo inattivi. Nel frattempo, allo interno e all'esterno della fabbrica, le guardie rosse organizzavano un rigoroso servizio di sorveglianza.

Alla *Fiat Centro*, l'uscita degli operai, a mezzogiorno, e la ripresa del lavoro, alle ore 14.30, sono avvenute senza incidenti di sorta. Nel pomeriggio poi, fra la direzione della Azienda e la commissione interna si è addivenuti ad un accordo per esaminare nuovamente la vertenza.

Gli operai licenziati saranno, in base a tale accordo, considerati semplicemente come sospesi.

In seguito a ciò il lavoro è stato ripreso anche al Lingotto.

Conflitto fra "rossi" e "bianchi" in provincia di Rovigo

ROVIGO, 15. — Si hanno nuove notizie di incidenti avvenuti nei comuni della provincia. A Bergantino è avvenuto uno scontro fra gli organizzati delle leghe rosse e quelli appartenenti alle leghe bianche. Vi furono feriti da ambo le parti. A Ravicole, frazione del comune di Canaro, è sorta una lite fra leghisti per questioni economiche e pare che siano rimasti feriti alcune persone. A Ficarolo i fascisti hanno sparato vari colpi di rivoltella contro i socialisti. Uno di questi è rimasto ferito; mancano altri particolari in proposito.

11 arresti a Trieste per l'assassinio del carabiniere Cecchin

TRIESTE, 15. — Continuando le indagini per assicurare alla giustizia altri eventuali favoreggiatori e complici nella uccisione del carabiniere Cecchin, la pubblica sicurezza è riuscita a sapere che l'infermiere Emilio Bisiach curò per il primo l'assassino Ettore Ussai, mentre questi si trovava in casa dell'amante.

L'infermiere aveva lasciato l'Ussai e quindi si era recato al giornale *Il lavoratore comunista*, donde, insieme con un suo amico, trovato colà, aveva telefonato al dott. Coglievina. I due accompagnarono poi il ferito in via San Marco, dove il dott. Coglievina lo avrebbe curato.

Ieri sera i due uomini insieme con due ragazze, furono arrestati nelle rispettive abitazioni. Complessivamente gli arrestati per l'assassinio del carabiniere sono 11. Contro il dott. Coglievina fu presentata denuncia all'autorità giudiziaria.

Si hanno poi da Maniago i particolari dei solenni funerali resi al carabiniere Cecchin. Erano intervenuti i rappresentanti dei fasci di Udine e di tutti i centri della provincia. Al funerale partecipò anche il sindaco socialista e l'intera rappresentanza consigliare con la bandiera del Comune e il tricolore, nonchè tutte le organizzazioni.

Parlarono vari oratori, fra cui lo stesso sindaco. La cerimonia fu però turbata sul finire dallo intervento dei socialisti.

Mancano per ora particolari. Si sa solo che fra un gruppo di fascisti ed un altro di socialisti, corsero bastonate e che i socialisti si allontanarono dal paese sparando numerosi colpi di rivoltella in aria.

La Camera del Lavoro di Matera incendiata dai fascisti

POTENZA, 15. — Ieri a Matera dopo un comizio socialista, i fascisti invasero il Municipio amministrato dai socialisti, da dove scacciarono gli impiegati. Quindi si recarono alla Camera del Lavoro devastando i mobili e appiccandovi il fuoco. Il pronto accorrere della forza pubblica evitò maggiori guai. Sono stati inviati da qui rinforzi di carabinieri e truppa. Mancano altri particolari.

Un organizzatore rosso sequestrato dai fascisti a Bologna?

BOLOGNA, 15. — Corre voce che questa sera sia stato sequestrato da alcuni fascisti l'organizzatore rosso Leonildo Trozzi di cui spesse volte la cronaca ha dovuto occuparsi. I suoi amici ne fanno ricerca mentre vi telefono.

Il processo per i fatti di Ancona

Il teste tenente Cerrini

ANCONA, 15. — La seduta di stamane comincia alle 10,15 e la causa continua con l'audizione dei testimoni. Primo ad essere chiamato è il tenente Cerrini Walter il quale racconta di essere ritornato la sera del 25 da Sirolo per prepararsi alla prossima partenza per l'Albania. Verso le 11 andò alla stazione a prendere la compagnia del 17.o fanteria proveniente da Ascoli Piceno e al ritorno notò gruppi di borghesi nelle vicinanze della caserma « Villarey » ma non vi fece caso. Entrato nella caserma constatò che nulla vi era di anormale. Verso le 4 cominciò il pandemonio. Andò in cortile dove trovò soldati e borghesi armati e vide che una mitragliatrice era stata piazzata verso il portone della caserma. Anche il tenente Cerrini come i precedenti ufficiali cercò di fare opera di pacificazione. Sentì uno dei rivoltosi dire: « E' inutile perchè se vengono i carabinieri noi spariamo ». A quelle parole il Cerrini mostrando il petto ebbe a dire: « Allora cominciate a sparare contro di me ». Ma in quel mentre alcuni rivoltosi lo portarono in prigione da dove riuscì poco dopo a fuggire. Ebbe campo di girare per le camerate dove cercò sempre di esortare alla calma ma venne nuovamente imprigionato. Anche il Cerrini riconosce il Casagrande come uno dei capi della rivolta e soggiunge che sull'autoblindata sentì vi fosse il Rossi, il Nasini ed il Cappellacci. Anzi quest'ultimo avrebbe detto: « se le guardie regie sparano un colpo, io ne sparo quattro ». Il Cappellacci stava insieme ad un mitragliere il quale aveva piazzato su una tavola una mitragliatrice tolta dall'autoblindata. Nella camera degli ufficiali notò il soldato Antonelli ma quando seppe che venne arrestato si meravigliò perchè non gli sembrò che partecipasse alla rivolta.

Il caporale Ponziani e una frase del Casagrande.

Segue il caporale Ponziani Guido, il quale dice che verso le 11 mentre stava nel suo ufficio entrarono per forza dei bersaglieri i quali gli strapparono il giornale di contabilità e sentì che essi non volevano che i soldati partissero per l'Albania. Anche il Ponziani racconta cose note e aggiunge che riuscì a nascondere il cassetto degli otturatori perchè non venisse preso dai rivoltosi. Sentì a un dato momento che il Casagrande disse: « Se non riesco nell'intento mi faccio saltare la cervella ». Vide anche il Nasini, ma con fare calmo e non gli sentì dire nulla. Più tardi seppe che faceva da capo-posto.

Un incidente per l'audizione del teste Desiderio.

Ultimo testimone dell'udienza di questa mattina è il tenente Desiderio Guglielmo. Al suo presentarsi il collegio della difesa fa istanza perchè il tenente Desiderio non venga inteso essendo risultato che il medesimo, come il teste afferma, entrò nella sala delle udienze la mattina del 9 corrente. Il P. M. si oppone alla presa in considerazione ed il presidente con sua ordinanza respinge la richiesta della difesa e così si procede all'interrogatorio del teste.

Anche il tenente Desiderio racconta cose già note ed aggiunge che il caporal maggiore Rossi lo fece perquisire e gli fece togliere la pistola. Venne messo in prigione dove rimase una buona mezz'ora riuscendo poi anche lui a fuggire. Fece opera di pacificazione fra i soldati. Quando rientrò l'autoblindata, sentì dire che la medesima era guidata dal caporale Rossi e racconta pure di un borghese che teneva una bandiera rossa per issarla sulla caserma. Vide dei borghesi asportare armi ai bersaglieri. Il Desiderio fa i nomi di Casagrande e di Nasini come quelli dei capi della rivolta. Dal P. M. e dagli avvocati vengono mosse al teste parecchie contestazioni.

A mezzogiorno l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana

Continua il testimoniale

Nell'udienza pomeridiana primo a deporre è il caporale Mascitti Giovanni. Egli, che era capo-posto, fu imprigionato e in prigione trovò l'ufficiale di picchetto e il sergente d'ispezione. «Il tenente Ciavarri — egli racconta — mi disse che tentassi di uscire. Io uscii e mi occupai della cassa che seppi che era in salvo. La cassa conteneva più di un milione».

Viene poi la volta del capitano Meneghini Alfredo, il quale era ufficiale di magazzino. Esso racconta come furono svaligiati l'armeria e il magazzino di oggetti vari. E' quindi richiamato il tenente Desiderio per sapere se potrebbe riconoscere l'imputato Carolini nell'individuo che portava la bandiera rossa e che poi fu visto assistere il bersagliere ferito.

E' quindi introdotto il tenente Pinobra Salvatore. Egli racconta che fu buttato a terra dal Casagrande e imprigionato. Segue il tenente Itilardi Armando. Egli raccomandò la calma ma invano. Tutti gridavano: «In prigione gli ufficiali». Ricorda di aver visto gli imputati Masini e Casagrande, ma non sa indicare altri. Viene interrogato poi il maresciallo Rigamonti, il quale dice di avere levato le chiavette delle mitragliatrici. Riferì al capitano che c'era la sommossa ma il capitano nel momento non vi prestò fede. I borghesi dicevano che la rivoluzione era scoppiata. Tra i più accesi vi erano Casagrande e Rossi. Gli imputati Sandolini e Casagrande fanno varie interrogazioni al teste. Questi, interrogato poi dall'on. Bocconi, risponde che conosceva il Rossi di vista, ma che quella mattina non lo vide. Viene quindi interrogato il tenente Biggio Giannetto, il quale dice che a nulla valse la sua opera e quella dei colleghi perchè la rivolta restasse limitata all'interno della caserma.

Il processo pei fatti di Pesaro

La sentenza

PESARO, 15. — Il processo contro gli accusati per l'assalto alla polveriera e per l'incendio alla casa del colonnello Trapani nel giugno scorso, è finito presso la Corte d'Assise di Urbino con una totale assoluzione. I giurati hanno negata l'esistenza dell'assalto alla polveriera e alla caserma Cialdini e per la responsabilità specifica dell'incendio e del saccheggio della casa del colonnello hanno negato che gli accusati fossero i responsabili.

Tamaki Miura a Parigi

PARIGI, 15.

S. E. l'ambasciatore del Giappone e la Viscontessa Ishii hanno offerto un pranzo nel Palazzo dell'Ambasciata in onore del Presidente della Repubblica e di M.me Millerand.

Il pranzo fu seguito da un ricevimento bellissimo, durante il quale cantò M.me Tamaki Miura, la celebre cantatrice giapponese venuta per l'occasione a Parigi da Milano, invitata dall'Ambasciatore affinchè il Presidente avesse un saggio dell'artista — prima e unica finora del Giappone — che colla sua valentia nel canto, colla sua sensibilità interpretativa e colla riputazione conquistata, fa onore al suo Paese e all'arte lirica internazionale. Tamaki Miura, che si presentò adorna d'un sontuoso costume — il tradizionale *kimono* — fece nel gran salone una entrata... sensazionale. Eseguì alcune canzoni giapponesi, una pagina dell'opera di Messager *Madame Chrysanthème*, una *berceuse* inglese, una canzone spagnuola e l'aria nell'opera di Puccini « Madame Butterfly »: *Un bel dì vedremo*. La bella voce, che ha una dolcezza tutta italiana, ha veramente meravigliato e così l'arte assai fine, fatta di delicate *nuances* e di forti contrasti.

Ella si ebbe grandi approvazioni, e il Presidente volle con lei rallegrarsi con amabilissime parole.

L'assemblea era davvero splendida per la qualità degli invitati che facevano corona al Presidente e alla signora Millerand. Molto notati S. A. I. il principe Rolando Bonaparte, M. e M.me Gabriele Hanotaux, S. E. Samad Khan ministro di Persia, il maresciallo Foch colla consorte, il ministro delle Finanze M. Doumer, il ministro delle Colonie; M. Miura ministro plenipotenziario del Giappone, M. Mori *attaché financier*, il generale Lebon, M. Souhart ministro plenipotenziario e M.me Souhart, il generale Inaga-Ki, il generale Otaki; M. Crozier ambasciatore di Francia, il principe d'Aremberg; M. Chevalier Console del Giappone a Parigi, ed altre numerose personalità appartenenti alla società Franco-Giapponese. Unica italiana, l'artista di canto m.lle Elisa Tromben che Tamaki Miura desiderò fosse tra gl'invitati.

SPETTACOLI del 15 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

MARTEDI', — Riposo.
Prossimamente:
Compagnia Drammatica: COMOEDIA diretta da ARMANDO FALCONI

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

MARTEDI', 15 — Ore 21: Ai prezzi popolari, ceduto da [illegible] col Comune di Roma, ultima della [illegible] rappr.:

RIGOLETTO

[illegible] Dal Monte, Minghetti, Gramegna, Segura, Pinza. Dirett.: Vitale.

MERCOLEDI', 16 — Ore 21: A prezzi popolari:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista: Gilda Dalla Rizza.

GIOVEDI', 17 — Ore 21: Ultima rappresentazione, a prezzi popolari:

SALOME'

Protagonista: Genoveva Vix
Precederà:

SEGRETO DI SUSANNA

Protagonista: Stagno Bellincioni, Dirett.: Vitale.

SABATO, 19 — Ore 21: Prima rappr.:

MANON

Protagonista: Genoveva Vix. Altri: Minghetti, Grabbò, Pinza. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO

Comp. di Op.tta Davico-Fineschi-Lombardo

MARTEDI', 15 — Ore 21: IL RE DI CHEZ MAXIM, del maestro Mario Costa.

ADRIANO — Ore 21: *La vergine rossa*.
ELISEO — Ore 21: *Eva*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era seteila.... ma..*
MORGANA — Ore 21: *Eva*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Alì Babà*.
AL VALLE — Ore 21: *La nemica*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Una importante causa per la "Favorita" fra Ricordi e gli eredi Donizetti

MILANO, 15. — Domani la Corte d'Appello di Milano sarà chiamata a decidere una causa di grandissima importanza teatrale giuridica. Si tratta della vertenza da alcuni anni pendente tra gli eredi di Gaetano Donizzetti e la ditta Ricordi per diritti di autore riferentisi all'opera *La Favorita* — che, secondo gli eredi Donizetti, sarebbero stati indebitamente percepiti dalla Casa Ricordi, dal 1885 in poi.

Tutto il fulcro della questione sta nello stabilire se la *Favorita* debba reputarsi opera di nazionalità francese. Questa tesi è sostenuta dai Donizzetti, e naturalmente è avversata dalla ditta Ricordi.

Un disastro in una gara invernale

BELLUNO 15. — Ieri si è disputata a Cortina d'Ampezzo la gara di fondo della terza adunata nazionale schiatori valligiani, alla quale hanno partecipato ben 16 squadre. Durante lo svolgimento della gara che è stata vinta dalla squadra di Cortina, si hanno a deplorare due gravi disgrazie. Carlo Lazzarì appartenente alla squadra di Val d'Agido è stato trovato morto e in gravi condizioni per assideramento è stato rinvenuto un altro schiatore della Val Seria.

Manifatture Cotoniere Meridionali

Società Anonima - Sede in Napoli

Capitale versato Lire 60,000,000

Aumento di capitale da L. 60,000,000 a L. 80,000,000 mediante emissione di 200,000 nuove azioni da L. 100 ciascuna

Si avvertono i signori Azionisti che, in conformità della deliberazione dell'assemblea straordinaria della Società del 31 gennaio u. s. verificata dalla 7.a sezione del Tribunale di Napoli l'11 corrente febbraio, essi a far tempo dal giorno 20 febbraio corrente anno e fino al *successivo giorno 28*, possono esercitare il diritto d'opzione loro riservato sull'aumento di capitale suddetto, *nella misura di una azione nuova per ogni tre azioni possedute*, ed alle seguenti condizioni:

1. — Le 200.000 azioni nuove, emesse alla pari, avranno godimento dal 1.o aprile 1921.
2. — Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato mediante presentazione dei titoli attualmente posseduti; il versamento di lire 100 per ogni azione optata, dovrà effettuarsi per Lire 50 al momento dell'opzione, e per le altre lire 50 dal 25 al 30 aprile 1921, senza alcuna corresponsione di interessi. All'atto del pagamento delle prime lire 50 gli Istituti incaricati rilasceranno ai sottoscrittori apposita ricevuta attestante l'avvenuto versamento. Il pagamento delle seconde lire 50, che *dovrà eseguirsi allo sportello presso cui è stato precedentemente esercitato il diritto d'opzione, verrà annotato sulla ricevuta precedentemente rilasciata*.
3. — L'Azionista, che non abbia un numero di azioni multiplo di tre, avrà diritto ad un buono di 1/3 di azione nuova per ogni azione attuale, posseduta, eccedente il numero di tre o di un multiplo.
4. — All'atto dell'esercizio del diritto di opzione gli Azionisti indicheranno se intendono ritirare azioni al portatore ovvero nominative, dando, in questo caso, gli estremi precisi per la intestazione del titolo (nome, cognome, paternità, domicilio).
5. — Con apposito avviso che verrà pubblicato, i Signori Azionisti saranno informati da quale giorno essi potranno, contro restituzione della ricevuta interamente liberata, ritirare i titoli definitivi.

Il diritto d'opzione potrà esercitarsi oltre che *presso la sede sociale* in Napoli, Via Medina 61, presso i seguenti Istituti:
BANCA ITALIANA DI SCONTO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA.

e per ciascuno di essi presso le Sedi di: Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Lettere parigine

Parigi distrutta in 6 ore

PARIGI, febbraio.

E' una favola. Una favola che ha però una morale di cui tutti i paesi, anche il nostro, dovrebbero tenere un certo conto.

Il narratore di questa favola è un francese: Baudry de Saunier. Il libro che la contiene s'intitola: « Comment Paris a été détruit en six heures le 20 avril 1924 ». L'autore finge che si tratti della traduzione del resoconto letto dall'immaginario generale von Stick, nella Sala degli Specchi di Versailles, alla presenza dell'Imperatore Guglielmo II e della sua Corte; resoconto comparso poi nel numero del 25 giugno del '924, del « Berliner Tageblatt ».

Riassumo. Von Stick, che è stato ingegnere nelle officine Krupp, dopo che la Germania ha perduto la guerra ha fatto parte del Consiglio dei Sette incaricato segretamente di preparare l'Impero alla rivincita. Egli si è assunta l'organizzazione dell'aeronautica commerciale tedesca. E ne ha fatto una cosa formidabile.

La sua tesi è questa: L'aeronautica che serve al commercio è quella che deve costituire l'aeronautica di guerra. Secondo von Stick, l'aeronautica militare non può esistere in tempo di pace perchè in tale industria il progresso trasforma gli apparecchi d'anno in anno, in modo così profondo, da rendere impossibile ad un bilancio pubblico di sostenerne la spesa. Oltre ciò, nessuna armata aerea, in tempo di pace, è capace di conservare ai suoi piloti l'esercizio continuo e l'allenamento quotidiano che ne formano tutto il valore. Ogni Governo possieda, certo, aeroplani ultrarapidi che costituiscono la gendarmeria dell'aria e le squadriglie combattenti di carriera; ma il grosso dell'armata aerea non può essere fornito che da apparecchi di commercio e di viaggio.

I principali sforzi di von Stick consistono nel dare la maggior estensione ai trasporti aerei d'ogni genere, nel rendere l'aviazione popolare, nell'addestrare gli aviatori soprattutto al tiro a segno terrestre, nel perfezionare segretamente la trasformazione dell'aeroplano o del dirigibile da guerra e nel mascheramento di tutta codesta immensa preparazione. Il suo più prezioso collaboratore è Heinrich Mannheim, direttore generale del « camouflage ». Nel 1924 l'aeronautica tedesca possiede molti superzeppelin capaci di trasportare cinquecento passeggeri e di tener l'aria tre o quattro giorni senza toccare il suolo, e cinquemila aeroplani metallici che possono contenere ciascuno cinquanta persone. Alcuni dispositivi di rapidissima applicazione convertiranno tale flotta inoffensiva in una armata aerea che porterà ad enormi distanze tonnellate di esplosivi ed immense quantità di gas asfissianti e incendiari.

Una delle teorie di von Stick è questa: un dirigibile o un aeroplano non sono che miracolosi cannoni i quali hanno la portata di centinaia o di migliaia di chilometri; cannoni che possono lanciare proiettili colossali; cannoni che vedono il bersaglio; cannoni che costano infinitamente meno dei pezzi d'artiglieria e che possono produrre devastazioni infinitamente maggiori.

Ora, nella primavera del 1924 l'organizzazione preparata da von Stick è giunta ad un tale grado di sviluppo che il Consiglio dei Sette decide di servirsene per distruggere Parigi. Distrutto che sia quel centro del sistema nervoso della Francia, pochi colpi basteranno per abbattere il resto del paese. L'attacco viene ordinato il 19 aprile che è un sabato santo. Tutta l'armata aerea è mobilizzata. Diverse squadriglie prendono successivamente l'aria la sera di Pasqua e alle 10 e mezzo di sera giungono su Parigi. In tredici minuti vengono gittate le prime 1.526 bombe. Le stazioni, i ministeri, l'Eliseo restano colpiti. Mentre la popolazione è esterrefatta per l'inattesa aggressione, di cui una sola vedetta aveva dato avviso dalla frontiera senza troppo essere creduta, altre squadriglie sopraggiungono spargendo la morte, l'orrore, l'asfissia, gl'incendi in tutta la metropoli. Non sono risparmiati che i quartieri del Sacro Cuore, dell'Arco di Trionfo e del Pantheon. Solo mille e quattrocento case rimangono in piedi e 187 mila abitanti soltanto riescono a scampare dalla fantastica ecatombe.

« Il solo problema che oggi resta da risolvere — dice il generale che ha compiuto lo sterminio — è quello di proteggere i dipartimenti attigui a quello della Capitale poichè la peste può uscire dalle spaventose cadavere di Parigi ».

* * *

L'autore di questa favola è evidentemente un aviatore. Basterebbe la breve ma efficacissima evocazione ch'egli fa dell'aviazione sul suo nascere per non avere alcun dubbio in proposito. Anche questo vale la pena che sia riassunto.

Il 4 ottobre del 1897 il mondo scientifico si commosse per ciò che Clemente Ader era riuscito a fare: un apparecchio più pesante dell'aria s'era staccato dal suolo. Dieci anni dopo, il 27 ottobre del 1904, Enrico Farman volava sur un biplano per 770 metri. Quattro anni più tardi Wilbur Wright eseguiva un volo con due passeggeri. Il 6 marzo del 1908 i fratelli Michelin creavano un premio per quell'aviatore che avesse trasportato un passeggero da Parigi ad una altezza di 1.455 metri; dopo tre anni il premio fu vinto. Gli stessi Michelin creavano poi, nel 1911, il premio del bersaglio: da un'altezza di 200 metri bisognava collocare dei proiettili in un cerchio di 10 metri di raggio. Trascorsi due anni il sottotenente Varcin ne collocava 13 su 15.

Tutto questo va benissimo. Ma poi viene l'amaro.

Nel 1914, mentre l'Inghilterra non dava grande importanza al volo e la Francia non possedeva che 120 aeroplani di 14 modelli diversi, la Germania si metteva in guerra coi zeppelin e coi gotha. E per la difesa di Parigi la Francia non possedeva che nove aeroplani!

Ed ora?

L'organizzazione dell'aviazione da guerra non dev'essere famosa, in Francia, a giudicare da ciò che i militari vanno dicendo. E nemmeno quella dell'aviazione civile. In questi primi anni di dopoguerra le industrie attinenti all'aeronautica si sono assopite. Anche qui accade ciò che sta accadendo da noi: dopo che grandiosi progetti di servizi di trasporti aerei di passeggeri, di merci e corrispondenza ebbero riscosso l'ammirazione delle folle, nessuno si adoperò seriamente perchè fossero tradotti in atto. Così le officine si chiusero o si trasformarono, gli aviatori cambiarono mestiere, le scuole di aeronautica si rarefecero e le carte delle rotte aeree coi relativi codici dell'aria divennero dei documenti di archivio.

Mentre in Germania!...

Ecco la morale della lugubre favola di Baudry de Saunier: in Germania l'aviazione civile sta prendendo uno sviluppo singolare. Diciamo anzi la frase che è sulle labbra di tutti coloro che ritornano di là: uno sviluppo addirittura allarmante. Tutte le fabbriche di aeroplani lavorano per produrre apparecchi e perfezionare motori. Ogni momento si creano linee aeree, i piloti si tengono in un continuo esercizio e diventano in poco tempo moltitudini. La Germania approfitta insomma largamente della concessione che il Trattato di Versailles le fa di dare incremento all'aviazione commerciale, e, come sempre, organizza mirabilmente i servizi.

I competenti assicurano che codesti servizi di pace potranno essere trasformati in quattr'e quattr'otto in servizi di guerra. Un ufficiale di Stato Maggiore mi diceva or non è molto che, in vista del formidabile pericolo che le future flotte aeree della Germania possono presentare, le autorità francesi dovrebbero incominciare a pensare di educare le popolazioni dei grandi centri, e principalmente questa di Parigi, ai futuri attacchi aerei; e tale educazione dovrebbe consistere nella conoscenza dei mezzi per preservarsi da ogni genere di gas nell'uso della maschera e in vari altri modi di difesa. Ma ammettiamo pure che le preoccupazioni francesi siano esagerate e che la Germania non abbia intenzioni bellicose, e che ciò che si legge nel volume che descrive la distruzione di Parigi, anzichè un pronostico, sia per tutti i secoli futuri, una fiaba. Rimane il fatto dell'enorme sviluppo che i tedeschi danno ai trasporti per le vie aeree.

Di fronte alla Germania gli altri Stati europei rimangono in arretrato. Facendo uso di poche macchine aeree, negli altri Stati non potrà nascere alcuna emulazione fra costruttori nè fra aeronauti. E tutti i progressi già conseguiti e tutti gli studi in corso andranno a raggiungere le carte delle rotte.

E poi... E poi c'è l'immaginaria organizzazione del generale von Stick che dovrebbe far riflettere un po' tutti. Anche noi altri italiani.

C. G. Sarti.

Il Kaiser parla dell'Italia

e dei responsabili della guerra

NEW YORK, 14.

I giornali riproducono una intervista che il corrispondente olandese dell'*United Press* ha ottenuto dall'ex-imperatore di Germania.

Una parte di questa intervista riguarda l'Italia.

In essa, l'ex-Kaiser esprime il suo vivo rammarico per l'atteggiamento assunto, in guerra, dall'Italia; il cui intervento fu uno degli elementi determinatori della sconfitta austro-tedesca. Accennando alla visita da lui fatta, nel 1888, all'Italia, l'ex-Kaiser si è espresso testualmente così: « Allora, il mondo sembrava ben diverso da quello ch'è oggi. Chi avrebbe potuto indovinare che l'amico sarebbe divenuto nemico? Io fui frequentemente ammonito di tale pericolo; e non fu senza intenzione che, nel luglio 1913, mostrai, nelle acque di Kiel, la mia flotta a Re Vittorio Emanuele ».

In altra parte dell'intervista l'ex-Kaiser si lamenta di essere stato abbandonato dal suo popolo, e torna a respingere l'accusa di aver voluto la guerra. « Il mio popolo — ha aggiunto Guglielmo — fu trascinato nella guerra da alcuni dei miei amici, che riuscirono a strapparmi dalle mani lo scettro della pace ».

Un'intervista con Cicerin

sulla politica estera dei "Soviety"

LONDRA, 14.

Il *Daily Herald* pubblica una intervista di un suo corrispondente da Mosca con Cicerin sulla politica estera dei Soviety.

Gli uomini di stato inglesi — dichiara Cicerin in questa intervista — ci accusano a torto di favorire la politica antibritannica in Oriente. Devo intanto dire che, se l'accordo commerciale non sarà firmato, la situazione potrà divenire critica. E' grazie alla nostra prudenza che quelle polveriere che sono l'Asia Minore e l'Asia Centrale non sono ancora saltate in aria.

Durante la conversazione Cicerin ha fatto comprendere che egli conta piuttosto sull'America che sull'Inghilterra per il ristabilimento delle relazioni commerciali. Cicerin ritiene che la nuova amministrazione di Harding adotterà verso la Russia un atteggiamento conciliativo.

La ripresa parlamentare inglese e l'Irlanda

LONDRA, 15.

Nella sessione che si inaugura domani, il Parlamento si occuperà della situazione economica del Paese: disoccupazione e produzione dell'industria nazionale. Ma la questione dominante sarà sempre quella irlandese che è, di nuovo, in un punto critico. Falliti tutti i rimedii repressivi, fallito lo stato d'assedio e le rappresaglie, la attività dei *Sinn Feiners* si è manifestata, proprio nei territori soggetti alla legge marziale, e dove il possesso di un'arma è punito con la fucilazione.

Lord Ugo Cecil, in una lettera al *Times*, dice che bisogna ripristinare l'impero della legge, abbandonando tutti gli altri metodi illegali di repressione. Bisogna anche che la chiesa cattolica richiami i fedeli all'osservanza dei loro doveri.

Dall'isola giungono le solite notizie di attentati. Una ventina di soldati inglesi aveva accettato di andare nella contea di Cork a lavorare certe terre nelle quali il Governo tenta un esperimento di colonizzazione sul modello romano, ma sono stati avvertiti dai *Sinn Feiners* che saranno giudicati da una corte marziale rivoluzionaria e fucilati, se oseranno stabilirsi in Irlanda.

Gli annunciati mutamenti nel Gabinetto inglese sono confermati dalla *London Gazette*. Al Ministero della guerra, lasciato vacante da Winston Churchill, che è passato alle Colonie, va sir Laming Workington Evans. Primo lord dell'Ammiragliato, in seguito alle dimissioni di Walter Long, diventa lord Leo Farham.

Un arresto nei negoziati di Riga

LONDRA, 14.

Il *Times* ha da Varsavia che i negoziati di Riga subiscono attualmente un periodo di arresto perchè i bolscevichi si rifiutano di sottoscrivere alle domande di riparazione della Polonia.

Il Ministro delle Finanze è partito per Riga per esaminare da vicino la situazione.

CRONACA DI ROMA

Le pigioni e la crisi degli alloggi

Pubblicammo ieri l'ordine del giorno, votato poi nella seduta del Consiglio comunale, per invocare una proroga del decreto sulle pigioni o per promuovere eventualmente la gradualità degli aumenti in diversa misura da quella proposta dall'Ufficio centrale del Senato.

Quest'ordine del giorno, nella discussione che ne è avvenuta, ha dato luogo a un dibattito vivacissimo, che i consiglieri della minoranza socialista hanno poi condotto sul campo puramente politico. Essi hanno dichiarato di non potere associarsi all'azione della maggioranza, riferendosi alle origini dell'Unione; e in questo riferimento essi hanno ancora una volta trovato il modo di dare sfogo alle piccole passioni piazzaiole dove è la invettiva che assurge ad argomento.

Il Sacerdoti ha gridato a perdifiato che l'Unione ebbe anche l'adesione dei padroni di casa.

Non c'è nessuno che ha fatto mistero di quest'adesione che, del resto, non impegnò in nessun modo il programma dei nuovi amministratori, come assai chiaramente oggi lo dimostra l'azione che il Consiglio comunale intende di svolgere. E' anzi un merito maggiore che ridonda sui criteri di liberalità della nuova Amministrazione.

La discussione andò oltre le intenzioni e le competenze dell'assemblea comunale e molte cose, a cuore leggero, furono affermate dagli oratori socialisti. Certo il voto che ieri affermò il Consiglio comunale si può dire soltanto che è un primo atto del programma dell'Unione — programma che non può esaurirsi semplicemente in quel voto. Cosa che è stata messa appunto in evidenza nella relazione della Giunta. Il problema delle pigioni è connesso con la grave crisi degli alloggi; e si deve cercare il modo di contemperare l'uno all'altro problema.

Il Sacerdoti ha affermato — non sappiamo con quanto rispetto alle leggi economiche — che le vecchie case danno oggi un reddito « puro ». Non vogliamo ora entrare nel merito della questione, perchè ci ripromettiamo di tornare sull'argomento. Per oggi ci limitiamo a rilevare che se il progetto — come lo si vorrebbe approvare dal Senato — raggiunge limiti e misure ben gravi per la gran massa degli inquilini, d'altra parte non si può pensare di risolvere, nell'attuale regime, la crisi delle abitazioni, quando è assodato che il reddito delle case non oltrepassa il due e il tre per cento e ogni capitale può essere oggi comodamente investito al sette per cento. A Roma anche si sa che c'è almeno bisogno di centomila vani per riportare un po' l'equilibrio nel mercato degli alloggi. Non si può pretendere che le cooperative bastino da sole a risolvere, in questi limiti, la crisi edilizia: esse indubbiamente potranno arrecare un grande contributo, ma non tutto.

Come si vede la questione è ardua e tanto più delicata, perchè investe gli interessi della popolazione intera. Gli oratori della minoranza hanno sostenuto ancora la tesi della requisizione — ma l'hanno sostenuta con poco entusiasmo, quando la maggioranza chiese insomma quale fosse in proposito il loro programma.

A corollario di codesto loro programma essi conchiusero finalmente con la solita breve formula dei comizi: « la difesa delle classi proletarie ». Come ritorsione alle origini e ai fini dell'*Unione* — che essi hanno accusato essere l'esponente degli interessi vari della borghesia — fu invero ben poca cosa; se soltanto l'Unione ha nei fatti avuto il coraggio o meglio ha sentito il dovere, avanti tutto, di badare all'economia delle classi più povere, perchè le pigioni non raggiungano d'un tratto limiti proibitivi e allo stesso tempo si provveda, però, alla risoluzione della crisi delle abitazioni, cercando d'avvisare ai mezzi più adatti e concreti per favorire la ripresa delle costruzioni.

Ciò che farà parte d'una seconda azione che il Consiglio comunale intende di promuovere a non lunga scadenza. Ma, ripetiamo, non si possono pretendere miracoli, in un campo dove sono la materia e le cifre che dominano e, dove per restare sul terreno della concretezza, occorre della serenità per giudicare e occorrono anche dei sacrifici per escogitare i rimedi utili.

Don Scipione Borghese nuovo presidente della Lega Italiana

Nei locali della Sede Centrale in Corso Umberto, 101, si è riunito ieri il Consiglio Centrale della « Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali ».

L'adunanza del Consiglio della nuova grande Associazione era particolarmente importante, sia perchè la prima indetta dopo la solenne costituzione del settembre scorso, e sia per gli argomenti all'ordine del giorno, primo di tutti l'elezione del nuovo Presidente Generale. Come è noto il marchese Giuseppe Salvago Raggi, Presidente della « Lega Italiana », è stato inviato a rappresentare l'Italia nella Commissione per le riparazioni, della quale ha anzi assunto la presidenza. Data tale altissima carica e la conseguente necessità di una lunga permanenza a Parigi, il senatore Salvago Raggi ha voluto lasciare il suo posto ad altra persona che potesse dedicare alla Associazione tutta l'attività che essa esige, e il Consiglio Centrale della « Lega Italiana », a sostituirlo, ha eletto ieri per acclamazione il principe Scipione Borghese, già consigliere e membro della Giunta esecutiva della « Lega ».

Assunta don Scipione Borghese la presidenza, il Consiglio ha proceduto alla discussione dell'ordine del giorno.

Commemoratosi il defunto e compianto consigliere senatore Ercolano Salvi, il Presidente ha dato notizia dell'attività svolta dalla « Lega ».

Deliberatosi infine di compiere le pratiche necessarie per la costituzione dell'Associazione in Ente morale, il Consiglio procedè alla elezione di nuovi consiglieri per gli otto posti resisi vacanti. Furono eletti i seguenti signori: Gen. Roberto Bencivenga, Comm. Adolfo De Bosis, Sen. Conte Filippo Grimani, Sen. Prof. Luigi Montresor, Prof. Ettore Tolomei, Comm. Ignazio Vaiaguasa.

Sindacato magistrale

per i miglioramenti economici

Mercoledì, 16 corr., alle ore 17, nella sala della Società Operaia, in via Monterone 82, il Sindacato Magistrale (Sezione di Roma) terrà un'importante adunanza per discutere intorno alla grave questione economica dei maestri di Roma. Possono intervenire anche colleghi non soci ma aderenti al movimento.

Per la Deputazione provinciale

I popolari spiegano...

Il gruppo popolare del Consiglio provinciale, ha fatto pervenire, al presidente del Consiglio, prof. Orrei, una lunga lettera nella quale viene diffusamente illustrato e giustificato l'atteggiamento del gruppo popolare di fronte alla Deputazione.

Il nostro parere su questo atteggiamento noi lo abbiamo già chiaramente espresso.

« Nella prima seduta del Consiglio provinciale — dice la lettera — i popolari dichiararono che essi, rimanendo estranei alla formazione della Deputazione, non intendevano assumere un atteggiamento di opposizione, anzi sarebbero stati lieti di poterla sorreggere col loro voto e con la loro collaborazione. Conseguentemente i popolari votarono a favore della richiesta dell'esercizio provvisorio.

« La condotta del gruppo popolare si è mantenuta sempre quale era stata dichiarata nel momento in cui il senatore Cencelli aveva assunto la presidenza della Deputazione; e la proposta di una commissione per il riordinamento dei servizi del manicomio venne in Consiglio di iniziativa della Deputazione, e incontrò generale favorevole accoglienza.

« La discussione nacque sulla composizione della commissione e nessuno sospettò che il senatore Cencelli avrebbe su di essa posta la fiducia. I popolari, per non mettere in imbarazzo la amministrazione, dichiararono che non avrebbero insistito sulla proposta di una commissione formata di soli consiglieri e si sarebbero astenuti dal voto. Ne risultò una votazione favorevole alla Deputazione e il sen. Cencelli impugnò la validità di quanto il presidente del Consiglio prof. Orrei, aveva solennemente affermato. Subito dopo, di suo arbitrio, senza interpellare affatto i colleghi della Deputazione, annunciò le dimissioni dell'amministrazione. La crisi si era perciò aperta, ma doveva essere mantenuta nei limiti di una crisi di presidenza. Il sen. Cencelli invece la aggravò mantenendo il suo proposito anche dopo l'ordine del giorno votato dal Consiglio — *popolari compresi* — che respingeva le dimissioni presentate.

« I popolari non vogliono indagare le ragioni private che hanno indotto il Cencelli a persistere nelle dimissioni, soltanto respingono ogni affermazione che tenda ad attribuire all'atteggiamento del loro gruppo la responsabilità della crisi. I popolari riaffermano infine il proposito di collaborare cordialmente con uomini che, nell'interesse superiore della Provincia, non enuncino soltanto generici programmi, ma realizzino provvedimenti urgenti ed adeguati alle più assillanti questioni ».

Per venerdì il Consiglio è convocato in seduta.

Per le salme dei caduti in guerra

I consiglieri provinciali Ceccarelli, Lazzari, Pocci, Carosi Martinozzi, Borghese, Morosini, Orrei, Ceci, Ludovisi, Boilomia, Federici, Pagani, Ferrari, hanno presentato la seguente mozione:

« Considerato che le salme dei caduti in guerra giacciono tuttora in cimiteri lontani dalla pietà e dall'amore doloroso dei parenti;

accogliendo il voto e l'invocazione delle madri, delle vedove e delle orfane famiglie del Lazio;

chiede al Governo che, lasciato ogni indugio, venga effettuato il trasporto gratuito delle salme gloriose nei cimiteri dei paesi natii, ove le tombe, custodite dalla religione famigliare, attestino nei secoli il compianto e la gratitudine della Patria ai suoi figli morti per Lei ergendosi [illegible] battendo. »

La canzonatura della... farina

Riceviamo e pubblichiamo:

I giornali cittadini, compresa *La Tribuna*, hanno pubblicato un comunicato dell'Ufficio Annona Municipale, nel quale è detto: « *Si avverte che i negozianti fornai hanno obbligo di fornire la farina anche ai non prenotati dietro il ritiro dei tagliandi della pasta* »; ora io non so se a tutti sia toccato quello che capita a molti di mia conoscenza, e cioè che, recatisi in vari forni sia stato loro risposto dai fornai che i giornali possono scrivere ciò che vogliono, ma la farina non la possono dare perchè non è stata loro consegnata, e quando l'avranno la daranno.

Pertanto da ciò deve supporsi, o che i fornai non dicono il vero; o che ad essi non viene consegnata, da chi spetta quella quantità di farina occorrente a soddisfare le richieste del pubblico; o che il comunicato mandato ai giornali è una specie di canzonatura.

Certo è deplorevole quanto avviene in merito alla pasta, poichè, nel mentre in taluni giornali si asserisce che nelle fabbriche di pasta vi sono molti, ma molti quintali di pasta in magazzino, mentre si offre ufficialmente la farina in luogo della pasta, sta in fatto che tale alimento, che è di primissima necessità per la gran parte dei cittadini, oggi manca completamente.

E sia permesso di osservare non essere la prima volta che si bandiscono annunzi sui giornali per la distribuzione di generi alimentari, mentre di fatto tali generi non si trovano.

Sarebbe opportuno pertanto, prima di lusingare il pubblico, di accertarsi che le disposizioni emanate siano state eseguite; e che i generi da distribuire siano stati assegnati in quella misura occorrente per soddisfare alle giuste, imperiose necessità dei consumatori.

Un consumatore.

Possiamo anche aggiungere — secondo altre voci raccolte — che si son verificati dei casi, in cui il negoziante s'è creduto in dovere di consegnare la farina, mediante solo un congruo supplemento sul prezzo calmierato. Ora in tutti questi casi è anche un dovere dei consumatori di denunciare senz'altro l'esercente.

Per gli orari nelle scuole comunali

Per la questione degli organi scolastici nelle Scuole del Comune di Roma, l'Associazione fra i Romani, ha ritenuto di dovere anche su tale argomento richiamare l'attenzione e l'esame di competenti, e di provocare determinazioni da sottoporre al giudizio del Sindaco e dei componenti la rappresentanza cittadina, nell'intento di conciliare le esigenze dell'insegnamento e dell'igiene con le esigenze famigliari.

La Commissione di quest'Associazione con la collaborazione di valenti competenti ha rassegnato le sue conclusioni le quali sono state portate a conoscenza dell'on. Sindaco e dell'Assessore per la istruzione pubblica, i quali hanno accolta la relazione, assicurando che essa formerà oggetto di esame e di discussione in seno della Giunta e del Consiglio comunale.

Asterischi

Curio Mortani all'Associazione della Stampa.

Venerdì 18 febbraio alle ore 12.30 precise il collega Carlo Montani terrà nel salone dell'Associazione della Stampa una conferenza, illustrata da proiezioni, dal titolo « Quando gli artisti erano allegri.... ».

I soci debbono dirigersi alla Segreteria dell'Associazione della Stampa per i biglietti d'invito.

Una culla in casa di un collega

La casa del nostro carissimo collega Adone Nosari dell'« Idea Nazionale » è stata allietata in questi giorni dalla nascita di una bella bimba che si chiamerà dolcemente Anna Maria.

Ad Adone Nosari, che avemmo tra noi per lunghi anni come compagno di lavoro, valoroso e buono, alla gentile signora sua, giungano gradite le felicitazioni cordialissime de « La Tribuna ».

La religiosità della Cina

Per incarico del Circolo Universitario di Studi storico-religiosi, il prof. Giovanni Vaila, della nostra Università, ha tenuto su questo tema un'applaudita conferenza.

Il Vaila parlò a lungo della religione dell'Antica Cina e dell'opera riformatrice svolta nel sesto e nel quinto secolo a. C. da Confucio e dai suoi discepoli, e anche della fortunata propaganda buddista e dell'incipiente penetrazione cristiana nella Cina.

Tra gli intervenuti erano S. E. Luigi Luzzatti, il sen. Volterra, i proff. Buonaiuti, Formichi, Iemolo, Levi della Vida, Urilosevich Turchi, il dott. Bardi, A. F. Formiggini, Adriano Tilgher.

Una Conferenza del prof. Gigliotti

Giovedì 17 corrente alle 15.30 nell'aula magna del Collegio Romano il nostro amico prof. Giulio Quirino Giglioli docente di archeologia nella R. Università e consigliere comunale terrà per iniziativa di un Comitato composto di elette dame della nostra aristocrazia una Conferenza con proiezioni su «Le nuove scoperte nell'Etruria misteriosa».

Alla conferenza è assicurato anche l'intervento della Regina Madre.

Conferenza Varisco.

Conferenza Varisco. — Domani sera all'Università Popolare Romana, al Collegio Romano, sarà tenuta alle ore 20 la lezione del prof. Bernardino Varisco, il quale parlerà sull'importante tema: « Governo e partiti ».

La morte di Donna Maria Salandra

Ieri, dopo lunga malattia, è morta donna Maria Salandra, consorte dell'ex-Presidente del Consiglio, on. Antonio Salandra.

Si è spenta serenamente, circondata dai suoi cari, nella sua modesta dimora in via Fracastoro 7.

Donna Maria Salandra, affettuosa e intelligente, modesta e operosa, preferì rimanere sempre appartata, sempre costantemente nell'ombra tra gli affetti famigliari e le opere buone e benefiche — qualità che seppe luminosamente dimostrare durante la guerra, anni dolorosi nei quali donna Maria non si volle concedere mai riposo nel portare le sue cure amorevoli ai nostri gloriosi feriti degenti negli ospedali della Capitale.

Come fu sposa esemplare, così seppe essere anche madre esemplare, educatrice, paziente e tenera, dei suoi figliuoli di cui fu sempre l'amica migliore, la consigliera più ascoltata, che visse della vita loro stessa.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15, partendo da via Fracastoro 7.

All'on. Antonio Salandra e ai suoi figli, in questo [illegible] di indicibile strazio, il commosso cordoglio della Tribuna.

[illegible] di Cataldi alla Sapienza

[illegible] di dibattito accesosi circa la collocazione del monumento di Amleto Cataldi, [illegible] della Sapienza, l'assemblea della [illegible] esaltata l'opera dello scultore [illegible] sentimento altissimo del monumento [illegible] studenti caduti sul campo dell'onore, [illegible] perchè il monumento in questa [illegible], alto simbolo del sacrificio dei Goliardi italiani nel cortile della Sapienza, [illegible] attualmente.

Una lapide al pittore Fracassini

Giovedì 17 corr., alle ore 11, verrà inaugurata, in via della Sapienza 82, una lapide in memoria del pittore romano Cesare Fracassini. Sulla lapide verrà appesa una corona d'alloro con bacche dorate a nastro dei colori municipali.

La fine del Congresso repubblicano

Oggi ha avuto termine, con discorsi di chiusura di Gatti, Campagnano e altri, il Congresso dei giovani repubblicani.

Morte improvvisa

Stamane, alle ore 9, il cav. uff. Adolfo Consolati, abitante in via Sicilia 197, mentre trovavasi su un tram della linea n. 13 in via Nazionale, è stato colpito da improvviso malore. Aiutato da alcuni passeggeri e portato alla farmacia Garroni, quivi, dopo pochi minuti, l'infelice ha cessato di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ufficio polizze invaso dai mutilati

Oggi alle 13.30 un gruppo di 150 mutilati si è presentato all'Ufficio polizze in via del Babuino 196 chiedendo l'allontanamento delle signorine che ivi sono impiegate per essere sostituite con altrettanti mutilati allo scopo di ottenere il più sollecito disbrigo delle pratiche.

I dirigenti l'Ufficio hanno aderito alla richiesta ed intanto una Commissione di mutilati s'è recata dal Sottosegretario alle Pensioni, on. Bianchi, per ottenere la ratifica di tale sostituzione.

Furto di macchine da scrivere in via Due Macelli

Negli uffici del cav. Eugenio Verona, in via Due Macelli, vi è annesso un deposito di macchine da scrivere e calcolatrici. Stanotte i ladri sono riusciti a penetrarvi indisturbatamente attraverso una porticina situata nel portone dello stabile del n. 8 e, quel che è peggio, più indisturbatamente a uscire con un carico di cinque macchine da scrivere e varie macchine calcolatrici.

Si noti ancora che accanto ai magazzini del sig. Verona vi è l'ingresso agli uffici e alla tipografia di un giornale del mattino, frequentatissimo durante la notte da redattori, operai, fattorini e altre persone, ciò che dimostra come nel centro di Roma i ladri possono liberamente esercitare il loro mestiere.

Ladro di pacchi postali arrestato

Da circa due mesi la Direzione postale alla Ferrovia denunciava all'Ufficio di P. S. di Termini vari furti di pacchi postali perpetrati tutti in identiche modalità nei carri-pacchi provenienti da Milano.

Le difficoltà delle indagini con le quali si trovarono a lottare i funzionari di P. S. erano provocate dalla sostituzione delle squadre ferroviarie di servizio ai treni lungo il percorso Milano-Roma e dalla impossibilità di stabilire ove i carri venivano aperti, facendo sì che gli autori delle manomissioni perseverassero nelle delittuose imprese, fidenti di poter sfuggire alla giustizia.

Il primo corrente giunse da Milano allo scalo di Roma, col treno 6917, il carro 185252 carico di 1800 pacchi.

Il giorno 2, mentre il supplente postale Luigi Baldini ed il commesso Michele Clementi procedevano allo scarico dei pacchi, constatarono che vari di questo erano rotti nell'involucro, e tre erano mancanti di parte di contenuto e 6 completamente vuoti. Il Baldini ed il Clementi rinvennero inoltre un bottone di polso ed una tessera di abbonamento sulla tramvia di Ancona N. 304470 intestata a certo D'Agostino Ezio contenente una tessera di riconoscimento del Sindacato ferrovieri italiani per l'anno 1920, intestata pure allo stesso nome, nonchè due biglietti da lire 10 ciascuno, quattro da cinque ed uno da lire due.

I due impiegati postali si affrettarono ad informare i superiori della scoperta fatta e questi alla loro volta ne informarono l'ufficio di P. S.

Accertato che il D'Agostino Ezio fu Raffaele, di anni 28, da Ancona, era frenatore del deposito di quella città, il cav. Muro inviò ad Ancona il commissario cav. Monarca, che coadiuvato dal vice-ispettore Cipriani e dall'agente investigativo D'Angelo trasse in arresto il D'Agostino.

In una perquisizione eseguita nel domicilio dell'arrestato si rinvennero 4000 lire, una pelle completa per calzature ed una giarrettiera di seta facente parte di un pacco manomesso.

Le indagini continuano. Del fatto è stata data denuncia alla R. Procura di Ancona.

Un petardo al forno Pantanella

Stamane, alle ore 4,30 è esploso un piccolo petardo che si crede da qualche panettiere scioperante sia stato collocato sulla finestra del forno Pantanella in via Bocca della Verità 108, tenuto in fitto da Marcello Antonio.

L'esplosione ha prodotto la rottura dei vetri e un po' di panico fra i panettieri crumiri, senza altre conseguenze.

L'autorità di P. S. indaga.

Attraverso i Rioni

Arresti. — I carabinieri della stazione di San Lorenzo hanno arrestato il falegname Luigi Attori, abitante al vicolo Parioli 9 ed il manovale Giovanni Rossini, responsabili di furto di undici mila lire commesso in danno di Mario Sorgi, da S. Egidio Val di Prata, ivi domiciliato e qui di passaggio.

Misteriosa aggressione. — Ieri sera alle 21,30 nell'agenzia di affari in via Aurelia 50, il proprietario sig. Guido Scardoni, di anni 48, da Ascoli Piceno, abitante in via Piave 29, è stato improvvisamente ferito alla testa da un giovane sconosciuto. Scopo dell'aggressione doveva essere il furto; ma poichè lo Scardoni si è posto a gridare, il feritore è riuscito ad allontanarsi prima che accorresse gente, senza nulla rubare. Lo Scardoni, è stato accompagnato al Policlinico ove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Ultime notizie e informazioni

Il Congresso agrario nazionale

La prima giornata

I propositi degli agricoltori nel discorso del comm. Bartoli

Nel salone del teatro *Costanzi* si è inaugurato stamane il Congresso agrario nazionale promosso dalla Confederazione generale dell'agricoltura, che oltre che nella giornata odierna continuerà anche domani e domani l'altro.

Il salone grandioso appariva — alle ore 10 — gremito di rappresentanti; tra la folla si nota anche qualche gentile signora. Sono rappresentati circa 400 sodalizi di ogni regione d'Italia, comprendenti quasi 800 mila organizzati. Al tavolo della presidenza prendono posto il comm. Bartoli, l'on. Fontana, l'avv. Donnini, il principe don Scipione Borghese, il principe Pignatelli, l'avv. Donnini e l'on. Maury. Tra i congressisti vediamo gli on. Spada, Di Giorgio, Farine, Venino, D'Ayala; il sen. Bergamasco, ecc. Ispettori del Congresso sono gli avvocati Liccio e Gobbi ed il marchese Serafini.

Alle 10,30 il comm. Bartoli, che assume la presidenza, dichiara aperto il Congresso e pronuncia il discorso inaugurale.

Il comm. Bartoli ha chiuso il suo discorso lamentando i danni delle agitazioni ed i pericoli dell'estremismo ed afferma che per gli agricoltori è urgente sapere dove si può e si deve arrivare, quale sia il punto estremo ed insuperabile delle trasformazioni che si riterranno, con mente aperta necessarie. Al disopra delle esercitazioni parlamentari, il Paese anela di apprendere come ancora sia possibile in Italia una valida efficiente collaborazione fra la mente e il braccio, fra l'intelligenza che guida ed il lavoro che esegue: possibile attenuare il travaglio morale ed uscire dalla grave crisi.

Per questo — continua il Bartoli — è stato convocato il Congresso. « Perchè di fronte alla grave situazione politico-sociale del Paese, gli agricoltori, che sono la parte viva delle sue forze produttrici e — lasciatemelo pur dire con legittimo orgoglio — anche la parte sana delle sue energie morali, dicano con consapevole giusto criterio di evoluzione la loro franca parola, al fine di evitare che il disordine perduri e si consolidi, sospingendo tutta la compagine statale al marasma completo.

Insieme al tema centrale dei *rapporti fra datori di lavoro e mano d'opera*, con speciale rilievo dell'assillante fenomeno della disoccupazione, perchè completo sia il quadro delle condizioni estremamente difficili nelle quali si dibatte la nostra agricoltura, voi siete chiamati a portare il vostro esame e le vostre decisioni sulle altre importantissime connesse questioni ».

L'oratore ricorda poi gli altri temi del Congresso e chiude dicendo che gli agricoltori conoscono la via della ricostruzione economica e della rieducazione morale e vogliono percorrerla fino in fondo, ma esigono che sia impedita la manomissione da qualunque essa venga dei diritti dei cittadini; e chiedono che Parlamento e Governo riassumano e mantengano la loro vera funzione: fare le buone leggi e farle tutte osservare rigidamente da tutti; funzione integratrice della vostra opera di riedificazione alla quale il Paese, per mille segni evidenti e sicuri, anela, per la quale gli agricoltori italiani sono pronti ». (Applausi vivissimi).

Rapporti fra datori di lavori e mano d'opera

Dopo il discorso del comm. Bartoli, l'avvocato Donnini fa la chiama dei rappresentanti presenti, avvertendo che nel pomeriggio sarà eseguita la verifica dei poteri. Molto applauditi sono i rappresentanti di Gorizia e di Trento; ed acclamata vivamente è la bandiera della Associazione di Ferrara ed una di organizzazioni meridionali.

Il comm. Bartoli avverte che sul tema primo del Congresso: *rapporti fra datori di lavoro e mano d'opera* parleranno vari oratori — che hanno già presentate relazioni a stampa precedentemente distribuite — per fornire un quadro esatto della situazione delle singole zone (raggruppamenti di provincie).

Ha primo la parola l'avv. comm. Gabriele *Galliani* — il quale parla per le provincie di Genova e Porto Maurizio — che dice come nelle due provincie a nome delle quali parla si sia lievemente sentita la crisi che ha turbato le altre regioni d'Italia, perchè sopratutto in Liguria la proprietà è molto frazionata ed il salariato quasi non esiste. Fa un breve quadro della situazione agraria e delle condizioni agricole della regione che ritiene soddisfacentissimi.

L'avv. *Ravazzi* (Alessandria, Cuneo e Torino) parla in nome dell'avv. *L. Ubertis* assente ed afferma che anche in questa zona le condizioni sono buone, perchè le leghe hanno poco attecchito in campagna. Solo nella provincia di Alessandria in quest'ultimo tempo la tenace propaganda di alcuni organizzatori bolognesi — tra cui l'Amateis — ha dato risultati preoccupanti. Si fecero nuovi patti che in alcuni luoghi — come nelle colline dove vigeva la mezzadria — erano però gravosissimi per i proprietari. Ora questi patti scadono ed i contadini sembrano molto ben disposti a rinnovarli con pretese più miti. Si erano iniziati esperimenti di cooperative agricole tra gli organizzati; ma esse hanno dato pessima prova perchè i dirigenti le cooperative si sono mostrati avidi ed autoritari, tanto che giorni sono uno dei presidenti di queste cooperative è stato ucciso da un suo compagno cooperatore. L'oratore conchiude affermando che la condizione della zona in nome della quale parla può dirsi non cattiva ed ha fiducia che i nuovi patti che si stanno per stringere miglioreranno le condizioni dei datori di lavoro.

L'avv. comm. *Giovanni Foti* (Pavia, Novara e Milano-bassa) premette che la sua esposizione sarà meno rosea di quella fatta dagli oratori che l'hanno preceduto, perchè la sua zona è tra le più travagliate dalle agitazioni. La sua zona è quella risicola. E la risaia — purtroppo — è stata la culla di tutte le agitazioni agrarie. La mano d'opera rappresenta oltre i tre quarti delle spese culturali. La produzione del riso subisce una crisi per ragioni tecniche e per ragioni sociali, proprio mentre questa eccellente coltura dovrebbe essere intensificata. Essa è tra i maggiori vanti della nostra produzione nazionale. Le agitazioni continue hanno creato posizioni assai critiche ai conduttori delle aziende. La prossima campagna si annunzia tutt'altro che sotto buoni auspici.

Ha in fine la parola il dott. *Giannino Ferrari* (zona Cremona, Piacenza e Lodi). La sua relazione interessa più delle precedenti, perchè comprende la storia delle agitazioni guidate dall'estremista popolare on. Miglioli. Dopo avere esaminate le colture che predominano nelle sue zone ed illustrati gli allevamenti, l'oratore passa a fare la storia delle agitazioni migliolime. Il Miglioli prese a Vangelo le parole: « La terra ai contadini » e promise loro che l'11 novembre 1920 la terra sarebbe stata assegnata tutta realmente ai contadini e disse queste parole: « Appiccatemi ad un albero se l'11 novembre non avrete avuta la terra ».

Voci. Magari! Ma non l'hanno appiccato! Farabutto! Della religione di Cristo! Che ne dice il Partito Popolare?

I rumori si fanno vivaci.

Ristabilita la calma il dott. *Ferrari* continua enumerando le violenze dei leghisti bianchi, dice che il Miglioli ha istituiti i *Consigli di cascina* facendo occupare le cascine ai contadini che cacciarono dovunque i padroni. Fa la storia delle lunghe trattative condotte per risolvere la gravissima vertenza. Accusa l'on. Miglioli di doppiezza e dice: « Cose serie ed oneste non può non che attuarle, neanche concepirle » (Applausi). Accusa il Governo di proteggere i rivoluzionari bianchi (rumori vivacissimi); ed afferma che la lotta che sostengono gli agrari è impari perchè si trovano di contro contadini e governo. (Commenti animatissimi). Torna ancora a stigmatizzare l'opera di Miglioli che ha portato il bolscevismo nelle campagne del cremonese; e gratifica ancora di altri... complimenti il deputato popolare e dice: « La malafede è sempre stata e sarà sempre la unica arma dell'on. Miglioli. (Applausi vivissimi).

L'oratore prosegue la sua esposizione in una atmosfera che si va facendo sempre più carica di elettricità; si sentono qua e là interruzioni contro il Miglioli, il Partito Popolare, il Governo. Ad un certo punto un mercante di campagna di Roma grida:

— Ma fateci le salsiccie con Miglioli!

Il dott. Ferrari è più che mai vivace nella critica contro l'azione del Governo che vorrebbe proteggesse più e meglio i proprietari. Dice che in conseguenza delle occupazioni delle cascine ai contadini le autorità concedono di vendere anche oggetti e prodotti; ma che questi sono giunti a vendere persino buoi e vitelli. E dice come egli allora — continuando l'occupazione sotto la direzione dei *Consigli di cascina* — egli chiamò a raccolta i giovani agricoltori della provincia e quelli delle organizzazioni affini delle provincie vicine. Agricoltori e fascisti hanno così tentato e tentano di vincere i contadini. L'oratore legge poi — tra i rumori dell'assemblea — una interrogazione dell'on. Miglioli con la relativa risposta scritta del sottosegretario alla Giustizia on. Dello Sbarba. Afferma che i contadini gridano di avere il Governo dalla loro. (Grida di abbasso). Legge poi un discorso che egli afferma l'on. Miglioli avrebbe pronunciato in pubblica piazza dinnanzi ad una folla di organizzati. In questo discorso il deputato estremista popolare userebbe un linguaggio inverosimile; giacchè parla del « seno turgido della borghesia », dice che bisogna squarciare il « ventre grasso della borghesia »; che bisogna aprirlo per « farne uscire le budella piene di vino »; dice che bisogna armarsi per la grande rivolta; che i « fascisti sono delinquenti scherani assoldati dall'Agraria »; che egli — Miglioli — avrebbe dato il volo a Giolitti perchè « Giolitti è con lui »; e che egli avrebbe Giolitti « al guinzaglio come il cane ». La lettura di questo discorso avviene tra rumori altissimi e commenti violenti.

Il dott. *Ferrari* chiude — assai applaudito — con queste parole: « Si vuol tentare su noi e da noi l'esperimento bolscevico. Ma vi giuriamo che saremo pronti a resistere finchè avremo forza, finchè avremo vita! » (Applausi vivissimi. La eccitazione degli animi è tale che il presidente comm. Bartoli deve raccomandare a tutti la più grande serenità).

La seduta viene tolta alle 12 e un quarto per essere ripresa alle 15.

La seduta pomeridiana

Ha la parola l'on. *Costane Venino*. Fa una ampia disamina delle condizioni della zona Alto Milanese, Como, Bergamo, Sondrio e Brescia. Le agitazioni qui sono assai vaste per opera degli organizzatori bianchi e rossi e gli scioperi hanno fatto più volte perdere i raccolti.

Ricorda le ultime agitazioni provocate nell'Alto Milanese dagli uomini del partito popolare; deplora i danni che esse hanno prodotto sopratutto alla coltivazione dei bachi; illustra l'opera svolta dall'Associazione Agricola Lombarda. Parla dell'*affitto a denaro* che è sostenuto dai leghisti, mettendolo a raffronto di quello a genere che egli sostiene sia molto superiore al primo. *L'affitto a denaro* ha portato una falcidia del 50 per cento agli utili dei proprietari.

Nel comasco le agitazioni cattoliche sono state anche vivaci; qui il nuovo patto per le coltivazioni dei bozzoli e del grano è stato anche più grave per i proprietari. Patti gienici furono anche qui conclusi con i leghisti rossi. L'oratore critica quindi l'opera del Governo, il quale non avrebbe — a suo avviso — dimostrata sufficiente energia sia di fronte alle organizzazioni bianche che a quelle rosse.

I patti colonici sono stati nuovamente denunciati dalle organizzazioni economiche; e dice che poichè il Governo si dimostra assente i proprietari dovranno seriamente pensare a difendersi. Occorre che la classe dei proprietari intenda la forza di organizzazione; e che la proprietà terriera si preoccupi di avere più diretti rappresentanti in Parlamento. (Applausi).

L'on. Venino continua affermando che forse verrà tempo in cui le masse rinsaviranno, perchè sostiene che queste lotte sono dannose per tutti e vanno ad inaridire le fonti della produzione. (Approvazioni).

Segue l'avv. *Succio* (Basso Veneto ed Alto Veneto). L'oratore comincia col considerare la situazione del Basso Veneto ed afferma che anche qui le agitazioni sono ormai violenti e preoccupanti. Ricorda l'agitazione del veronese avvenuta nella scorsa primavera. Nelle zone a nome delle quali parla la organizzazioni dei contadini fanno capo all'Unione Sindacale ed alla Confederazione del Lavoro ed al Partito Popolare. Ricordate le ultime agitazioni, l'oratore illustra poi i nuovi patti colonici che in seguito a quelle agitazioni sono stati stipulati, lamentando sopratutto la questione dell'assunzione della mano d'opera. V'è uno spostamento della mano d'opera dalla città verso la campagna; ma è assurdo — a suo avviso — pretendere che il problema della disoccupazione sia risolto solo con maggiori gravami per l'agricoltura.

Si occupa quindi dell'atteggiamento delle organizzazioni bianche e rosse di fronte ai nuovi patti colonici, affermando che qua e là le leghe rosse perdono terreno perchè i contadini non intendono assoggettarsi alle teorie socialiste, mentre i popolari tentano accaparrarsi sempre nuovi accoliti con teorie che vanno meglio a sollecitare i sensi egoistici dei contadini. Ora la Federazione rossa dei lavoratori della terra di Bologna sta studiando alacremente per intensificare l'opera sua di propaganda, per l'assalto alla terra con i mezzi più adatti, servendosi anche dell'ausilio delle amministrazioni comunali e provinciali da essi conquistate.

L'avv. Succio proseguendo la sua esposizione passa poi a considerare la situazione dell'Alto Veneto. Qui le organizzazioni contadine danno l'assalto alla mezzadria della quale non si mostrano più contenti. Se ne chiede l'abolizione, per chiedere invece il patto per l'*affitto a denaro*. Il movimento dura tutt'ora e ad esso partecipano tanto organizzati rossi quanto organizzati bianchi. In alcune località del Trevigiano — per incitamenti dell'on. Corazzin — i leghisti bianchi vendono scorte vive e morte e si hanno episodi impressionanti di violenza. L'Unione del lavoro del Partito Popolare è solo in apparenza in contrasto con questi violenti estremisti.

L'avv. Succio conclude affermando che gli agricoltori debbono difendere strenuamente l'istituto della mezzadria. (Applausi).

Ha quindi la parola l'avv. *Taccioni* di Bergamo che ricorda le agitazioni bianche e rosse in questa provincia. Sono state e sono violentissime. Ma dice che i popolari sono assai peggiori dei socialisti. Questi almeno mantengono i patti stabiliti, mentre gli organizzatori bianchi — che sono pure più violenti dei rossi — mancano continuamente di parola e spezzano i patti appena dopo firmati. Protesta contro la connivenza che — a suo avviso — il Governo ha con questi agitatori. (Approvazioni).

La lotta agraria nel Bolognese

L'avv. Giorgio *Chigi* prende quindi la parola per la zona Bologna-Ravenna e Forlì. Avverte che in provincia di Forlì e Ravenna le condizioni non sono troppo preoccupanti, e su per giù quasi simili a quelle delle altre zone d'Italia. Le varie questioni si risolvono specialmente in questi ultimi tempi con affiatamento tra rappresentanti dei lavoratori e dei proprietari. Ma nel bolognese la lotta è di massima violenza. L'oratore sostiene che essa abbia più carattere politico che economico. I dirigenti si illudevano di poter compiere un movimento bolscevico destinato a dar la mano a quello russo. Dice che la incapacità degli organi dirigenti e del Governo favorì il movimento estremista. (Approvazioni). La lotta più acuta si iniziò col pretendere di non voler riconoscere la organizzazione padronale. Quindi attacco alla proprietà, sabotaggio della produzione, attacco alla mezzadria, discredito dell'azione governativa. Con questa serie di lotte i socialisti pensavano di potere instaurare la dittatura del proletariato.

L'oratore illustra poi ampiamente il sabotaggio della produzione — ricordando come per questo sia andata perduta un'ingente quantità di prodotti — e l'attacco alla mezzadria. Questo lavoro fu condotto con una perfetta organizzazione dalla Camera del lavoro. Ricorda le gesta dell'on. Bucco, che spadroneggiava con tirannia inaudita.

Il Governo non si volle mai rendere conto della gravità della situazione. Intanto altri eventi maturavano. Un gruppo di giovani ribelli sentiva bene che l'Italia doveva ai suoi 500 mila morti la sua resurrezione; e che Bologna non poteva oltre tollerare l'onta bolscevica. (*Applausi fragorosi. Grida di « Viva Giordani! » L'assemblea in piedi ripete più volte l'applauso*).

L'av. *Chigi* riprendendo il suo discorso commemora la memoria dell'avv. Giordani, dell'operaio Orlando Antonini e dell'agricoltore Arturo Bacconini. Dice che il loro sangue non deve essere caduto invano e deve germinare la forza nuova del nostro paese. Prospetta le fasi che traversa la riorganizzazione agraria, ed i propositi da cui sono animati gli agricoltori che non intendono più oltre sopportare che i loro diritti vengano calpestati. Fa poi la storia della ultima lotta agraria che portò all'ultimo concordato, che implica una smobilitazione degli animi; e non poteva a meno di riuscire lunga e difficile, ma procedè tuttavia e procederà con quelle attenuazioni che sono indispensabili perchè si ristabilisca l'equilibrio necessario per il buon andamento della produzione.

Mentre andiamo in macchina l'avv. *Chigi* continua la sua esposizione.

La nomina della Commissione italo-jugoslava per la definizione dei confini.

Ci arriva da Trieste la notizia della formazione della Commissione jugoslava per la delimitazione dei confini tra la Jugoslavia e l'Italia. Essa è così composta: generale: Dragoljub Kieljevich, colonnelli: Baorivoi Nicola Jecmenic e Danilo Kalafatovic, per il governo di Belgrado.

Come già parzialmente annunziammo, i delegati dell'Italia nelle Commissioni per la delimitazione dei confini di cui all'art. 5 del Trattato di Rapallo, sono i seguenti:

1) per i confini tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni nella Venezia Giulia: il senatore Francesco Salata, presidente; il generale Nicola Vacchelli, il colon. Italo Gariboldi.

2) per i confini tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni nella Dalmazia: il senatore Francesco Salata, presidente; il generale conte Eugenio Barbarich, il dott. Natale Krechich;

3) per i confini del Regno d'Italia e del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni verso lo Stato di Fiume: il nob. comm. ingegner Ferdinando Quartieri, presidente; il comm. Arrigo Gullini e il colonnello Ottorino Carletti.

La questione dei trasporti alla Commissione italo-ceca

Ieri alle 15 si è riunita a Palazzo Chigi la Sottocommissione italo-cecoslovacca per i trasporti. Sono stati discussi in modo particolare gli articoli del Trattato relativi alla navigazione e le due delegazioni si sono dichiarate d'accordo su tutti i punti. Alle 17.30 si è riunita la Sottocommissione per gli scambi commerciali propriamente detti.

La discussione su questo argomento sarà ripresa in una prossima seduta.

Il Ministro d'Italia a Vienna conferisce col conte Sforza

VIENNA, 15.

Il Ministro d'Italia, marchese Della Torretta, è partito per Roma per conferire col conte Sforza.

50 mila lire del Papa ai poveri di Fiume

FIUME, 14. — Il Papa ha inviato al Vicario Apostolico di Fiume la somma di lire 50 mila per i poveri di Fiume.

Don Celso Costantini ha messo tale somma a disposizione del Sindaco per curarne la distribuzione.

La riforma burocratica chiesta dalla Conf. degl'impiegati

La Confederazione generale dei dipendenti di Stato (impiegati in servizio, pensionati e salariati) presieduta dall'avv. Nardi Carlo di Genova, ha testè diramato un volumetto dal titolo *La riforma burocratica e le richieste del personale*.

In una parola le richieste si possono riassumere:

Decentramento amministrativo, e riforma dei servizi con la partecipazione delle associazioni di categoria, mediante la creazione del richiesto *Consiglio nazionale per la pubblica amministrazione*.

I funzionari del Ministero rispondono alla petizione dei Magistrati.

E' stata distribuita largamente a deputati e senatori una lettera aperta dei funzionari del Ministero della Giustizia intesa a confutare in maniera efficace punto per punto la famosa petizione collettiva, presentata con tutta l'apparenza di un atto insurrezionale, dai magistrati al Parlamento petizione la quale, giova notare, rappresenta ben altro che il pensiero della maggioranza dei magistrati.

La lotta dei magistrati contro i funzionari della Giustizia ha recentemente subito un rincrudimento per effetto di una interpellanza svolta in Senato dall'onorevole Dante Ferraris, non certo specialista in materia giudiziaria e per ciò inspirato da qualche fonte che è rimasta pudicamente nell'ombra.

La lettera aperta dei funzionari della Giustizia comincia col rivelare che al Ministero di Palazzo Firenze si accede in seguito a concorso speciale fra i magistrati riusciti primi nei concorsi, e che l'Ordinamento giudiziario 1865 garentisce il diritto di passare ad libitum dal Ministero nella Magistratura attiva. Rileva altresì che, data tale condizione giuridica, sarebbe assurdo che i magistrati passati nel Ministero, avessero una carriera inferiore a quella dei magistrati rimasti nei tribunali. Da tali premesse consegue la legittimità sostanziale formale della riforma Fera contro la quale sono insorti i magistrati. La riforma non fa altro che attuare e sviluppare il principio della unità delle carriere ed assicurare ai funzionari del Ministero il trattamento al quale hanno diritto in base al duplice concorso sostenuto.

In sostanza la tesi dei petizionisti tende a mettere la Magistratura fuori dello Stato, a screditare il Ministero dal quale essa dipende, a costituire l'ordine giudiziario come un corpo acefalo ed irresponsabile sotto il pretesto che esso sarebbe insidiato dal potere ministeriale ed umiliato dalla equiparazione ai « burocratici indegni », che al postutto altro non sono che i migliori fra i Magistrati.

Il documento dei funzionari della Giustizia scaglia anche qualche freccia contro coloro che hanno sollevato una questione inesistente, spinti da ragioni personali, le quali riguardano gli interessi di carriera di qualche alto magistrato e di qualche *gros bonnet* del Ministero di piazza Firenze.

Il conflitto presso Montevarchi

Altri particolari

FIRENZE, 15. — Vi mando alcuni particolari del conflitto fra popolari e sindacalisti a Castel di Moncioni (Montevarchi).

Gli ascritti alla sezione del Partito popolare di Moncioni, avevano stabilito di festeggiare la tradizionale festa della « Pontolaccia » con una merenda campestre ed avevano invitata la musica di Montegonzi.

Questa all'ultim'ora non era potuta intervenire perchè alcuni componenti avevano già assunto un impegno di partecipare ad una festa analoga coi rossi di Montegonzi e di Monastero. I popolari, avvertiti che gli avversari si sarebbero recati a Moncioni, per misura di precauzione decisero di tenere la loro festicciuola nel locale del Circolo Unione, anzichè all'aperto; e per l'occasione esposero una bandiera verde coi nastri tricolori.

Nel pomeriggio, mentre i popolari consumavano la loro merenda, giunsero i rossi, con due bande in testa. Erano circa 300 persone alla cui testa marciava un vessillifero con la bandiera rossa.

Passarono senza incidenti per il paese e si recarono a merendare all'aperto. Al ritorno i rossi parteciparono ad una bicchierata offerta dal circolo socialista e mentre le fanfare suonavano in piazza, alcuni di loro si recavano dinnanzi al locale dei popolari reclamando che fosse ritirata la bandiera. I popolari, dopo breve opposizione si decisero ad ammainare il loro vessillo.

Intanto un gruppo di facinorosi voleva dare l'assalto al locale per devastarlo. I popolari fecero allora sapere che si sarebbero difesi ad ogni costo. Intanto il colono popolare, Ernesto Matteini, veniva ferito di coltello alla schiena.

La prima vittima e i feriti

Circa le ore 18,30, un gruppo di rossi si incontrava con un gruppo di popolari ed avveniva uno scambio di pugni e bastonate; poco dopo echeggiavano tre colpi di arma da fuoco ed il giovane Fabbrino Fabbrini cadeva colpito al suolo fulminato da un proiettile che lo aveva colpito in fronte. Il cadavere veniva trasportato alla sezione socialista.

Da quel momento incominciavano ad echeggiare numerosi colpi di arma da fuoco per cui il paese veniva grandemente allarmato. Più tardi la calma si ristabiliva; i rossi se ne andavano.

Oltre al Matteini, i feriti sono Attilio Allori di anni 52, ferito di arma da fuoco, guaribile in dodici giorni; il figlio di questi, di dieci anni ferito pure di arma da fuoco pure guaribile in dodici giorni: Licurgo Lotari, di anni 35, guaribile in 15 giorni; Gaspare Pesucci che riportò ferite d'arma da fuoco.

Quale presunto autore dell'uccisione del minatore Fabbrini sono stati arrestati il battini, i quali si sono dichiarati innocenti, consigliere comunale Bertini e certo Cla-. Quale maggiore colpevole del ferimento del Matteini è stato arrestato il trentenne Guido Pasni, che sarebbe stato riconosciuto dal ferito stesso. Egli però è negativo.

Ai funerali del minatore Fabbrini parteciperanno tutti i minatori del Valdarno, che abbandoneranno il lavoro in segno di lutto.

Uno scontro ferroviario a Terni

TERNI, 15. — Ieri sera, verso le ore 23, mentre stava entrando nella nostra stazione, l'accelerato proveniente da Ancona, che giunge a Roma alle ore 11.35, a circa 50 metri dalla stazione ha cozzato con una macchina in manovra.

Si hanno a deplorare dei feriti fra i viaggiatori, fortunatamente di non grave entità, che sono stati con lodevole prontezza condotti a questo ospedale dalla squadra di pubblica assistenza, dopo aver ricevuto le prime cure alla stazione dai dott. Fabbri e Farnaci che sono subito accorsi.

Lo scontro si deve attribuire al mancato funzionamento dei freni messi in opera dal macchinista dell'accelerato Achille Di Bolla appena ebbe scorto il segnale di linea chiusa e alla forte pendenza della linea.

Le operazioni di sgombero e di trasporto sono durate per oltre cinque ore. Il nuovo convoglio ha potuto proseguire per Roma alle ore 12.50.

I feriti trattenuti in osservazione all'ospedale sono: Trubiani Filippo fu Augusto, di anni 40, da Roma, contusioni al petto ed al ginocchio sinistro, dichiarato guaribile in 13 giorni; Montalcini Rosa in Antonelli, contusioni al fianco sinistro, guaribile in 15 giorni: Giuseppe Antonelli in Francesco, frattura di una costola, guaribile in 30 giorni.

Sono notevoli i danni subiti dal materiale e dalle vetture.

Nella Magistratura

Pecorella direttore capo divisione nel ministero della giustizia e degli affari di culto, è nominato ispettore superiore nel Ministero stesso.

Morisani ispettore superiore nel ministero della Giustizia e degli affari di culto, è nominato direttore capo divisione nel Ministero stesso.

Jandoli consigliere della Corte di Cassazione di Napoli, è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Cagliari.

Testa consigliere della Sezione di Corte di appello di Perugia, è a sua domanda, nominato presidente del tribunale di Sulmona.

Lagl consigliere della Corte di appello di Cagliari, è, col suo consenso, nominato presidente del tribunale di Parma.

Borsa di Roma

del 15 febbraio 1921

Rendita 3,50 0/0 Cont. 73.90, Fine 74 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 75.45, Fine 75.55.

AZIONI: Banca d'Italia 1445 — Istituto Fondiario 650 — Banca Commerciale Italiana 1071 — Banca Italiana di Sconto 665 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 800 — Meridionali 310 — Mediterranee 150 — Rubattino 602 — Snia 52 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1000 — Gas Roma 470 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 525 — Ilva 82 — Ansaldo 117 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 127 — Miniere Antimonio 56 — Kerka 535 — Viscosa di Pavia 110 — Miniere Montecatini 148 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 304 1/2 — Imprese Fondiarie 99 3/4 — Fondi Rustici 240 1/2 — Risanamento 375 — Carburo 800 — Azoto 260 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 60 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 312 — Molini Pantanella 123 — Marconi 193 — Fiat 183 — Cotoniere Meridionali 112 1/2 — Cosulich 470.

CAMBI: Parigi 198.30, 198.37 — Londra 106.35 — Svizzera 448 — New York chèque 27.15 — Berlino 47.90, 50.25 — Belgio 207, 207 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenrriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA